



Fondazione Cristoforo Colombo per le Libertà

Italia 2011

Un anno difficile

I “Diari di bordo” della Caravella



Italia 2011 - Un anno difficile



Fondazione Cristoforo Colombo per le Libertà

Italia 2011 Un anno difficile

I “Diari di bordo” della Caravella



Italia 2011 - Un anno difficile

“Italia 2011 - Un anno difficile” - di Claudio Scajola

Diario di Bordo n. 3 della Fondazione Cristoforo Colombo per le Libertà, a cura di Andrea Camaiora

Presidente: on. Claudio Scajola

Segretario generale: on. Paolo Russo

Tel. 06.89.67.26.09 – email: redazione@caravella.eu

www.fondazionecristoforocolombo.it – www.caravella.eu

Roma, 20 dicembre 2011

Premessa

Nell'anno che sta per compiersi e che sarà ricordato come uno dei più difficili nella storia della Repubblica, ho deciso, su richiesta di alcuni amici – di tenere una sorta di “diario di bordo” settimanale, affrontando gli argomenti di attualità che maggiormente colpivano la mia attenzione e, credo che, leggendoli insieme, si possa cogliere con evidenza un tratto di limpida coerenza che contraddistingue ciascun intervento.

Ho ritenuto di farlo secondo il costume che mi è proprio. Non troverete, dunque, in questo “Diario di bordo” curato dalla redazione della Caravella per la fondazione Cristoforo Colombo, la pronuncia di ‘sentenze’ o giudizi assoluti.

Si potranno, viceversa, riconoscere spunti di riflessione, elementi di valutazione raccolti da un punto di vista comune. Gli italiani hanno assistito, purtroppo sempre meno stupiti, alla canea che accompagna ogni argomento concreto e rilevante che sia al centro del dibattito di questo Paese.

È accaduto sul nucleare, rispetto al quale abbiamo per primi osservato la necessità di adeguarci alla volontà popolare, ma ciò non significa non accorgersi che quel voto è avvenuto a seguito della drammatizzazione dello tsunami che colpì la centrale di Fukushima la quale, per fortuna, non è mai esplosa come molti avevano previsto.

È accaduto per la privatizzazione dell'acqua, per le riforme istituzionali ed economiche più importanti o, più recentemente, per la modifica dell'articolo 18. Tutte le innovazioni che vengono proposte fanno gridare allo scandalo, all'attentato alla Costituzione, al colpo di mano liberticida, alla macelleria sociale, quando invece si tratta spesso di provvedimenti che non hanno nulla di eclatante o scandaloso, ma puntano soltanto a modernizzare l'Italia. Siamo infatti perfettamente consapevoli dei sacrifici richiesti dal governo Monti a famiglie, lavoratori e imprese, ma non possiamo dimenticare che tale intervento è necessario per mantenere

l'Italia in una posizione di rispetto e credibilità sullo scenario internazionale. L'alternativa è il declassamento di una delle prime otto economie del mondo. Vogliamo dunque riprendere a confrontarci sui problemi, evitando scuse e strumentalizzazioni? I cittadini sono stanchi della perenne conflittualità. Chiedono alla politica atti concreti e tempestivi. Non c'è più margine per rendite di posizione e speculazioni elettorali come quelle cui abbiamo assistito di recente.

In questo senso è doveroso attendersi maturità, misura, senso di responsabilità da parte di chi occupa ruoli istituzionali. Basterebbe, in fondo, dare più ascolto al Capo dello Stato per mantenere decoro e buon senso nello svolgimento della propria azione politica. **Cosa significa in concreto tutto questo? Che è finito il tempo dei discorsi vaghi e superficiali perché i cittadini, il sistema produttivo e il contesto comunitario di cui facciamo parte, ci chiedono il linguaggio della concretezza e, con esso, di operare i cambiamenti necessari in tempi adeguati.**

Se ciò avverrà senza confusione di ruoli tra politici, imprenditori, magistrati, giornalisti, banchieri, renderemo un buon servizio all'Italia e la gente, in breve tempo, riacquisterà fiducia nel proprio Paese e nella politica. Riprendendo in mano le annotazioni a questo "Diario di bordo" ho potuto rendermi conto una volta di più di quanto questo 2011 possa a buon titolo dirsi "un anno difficile". Non siamo, noi italiani, un popolo incline all'arrendersi e al disperarsi. Dalla piena consapevolezza di ciò che sta accadendo e che è accaduto può nascere la speranza per il futuro.

Claudio Scajola

20 dicembre 2011



VIVRE APPUNDO
Cronaca e cultura



www.avenire.it

OLTR E OBESITÀ E DELUSIONI
Pubblicato in Italia

il fatto. Il rais nega trattative. Prosegue l'offensiva del regime: mid aerei e tank assaltano Zawla. Crescono i consensi alla creazione di una zona di «non volo»

Il diktat dei ribelli

Immunità a Gbeekafi in cambio della resa entro tre giorni

- Delegati gli insorti...
Accordati 27 Paesi...



PRIMO MATCH INTERNAZIONALE DELLA PALESTINA A GERUSALEMME

SEARCHI IN ITALIA
Parte il piano per smistare i profughi

ALLA CAMERA CONFRONTO SERRATO SUL PROVVEDIMENTO
Legge sul fine vita, intesa possibile
Ma i principi cardine non si toccano

UNA INVOLUZIONE CULTURALE
Napolitano: basta donne oggetto

Conciliazione famiglia e lavoro
L'equilibrio in azienda - Paga

Unità d'Italia
NEL 1849
L'ATTO
GARBELLI
AARSA
PIRANIA

Carovita
Famiglie alle strette fra mutui e benzina

Reportage
Sud Sudan, anno zero per il nuovo Stato dopo l'indipendenza

Salute
Italiani sempre più ansiosi e in sovrappeso

Crisi libica e petrolio, 9 marzo

Mentre riprendo in mano queste note, Muammar Gheddafi è ancora vivo e lotta per la sopravvivenza sua e della sua famiglia. Diverso dagli altri leader travolti dalla cosiddetta Primavera araba, il Colonnello ha fatto perdere le sue tracce. Probabilmente si è rifugiato nell'estrema regione del Fezzan, dove ha ancora uomini e dove i mercenari reclutati negli Stati africani confinanti possono giungere più agevolmente.

La crisi libica ci coinvolge direttamente. Tutti speriamo di veder nascere una Libia più libera e democratica. Ma c'è anche il rischio che la Libia entri in un lungo tunnel di guerra civile e instabilità politica come la Somalia o l'Afghanistan. C'è poi il rischio dell'aumento esponenziale degli sbarchi di profughi africani sulle nostre sponde. E ci sono i rischi energetici: la Libia fornisce il 30% del petrolio e il 12% del gas che consumiamo. Intanto già subiamo l'aumento dei prezzi del

greggio sopra i 100 dollari a barile: lo sentiamo alla pompa di benzina e presto lo sentiremo nelle bollette del gas e dell'elettricità, perché l'Italia è un Paese che "va a gas" e il prezzo del gas è agganciato a quello del petrolio.

Noi ricaviamo dai combustibili fossili (gas, petrolio, più una quota minore di carbone) l'83% della nostra elettricità. Mentre solo il 17% deriva dall'idroelettrico e dalle altre fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, geotermico, biomasse). Altri Paesi europei sono meno esposti a questo "rischio energetico": la Francia ricava infatti dal nucleare il 70% della propria elettricità. La Germania ha una quota rilevante di carbone e ha recentemente prorogato l'utilizzo delle sue centrali nucleari, così come ha fatto la Spagna.

E' proprio per mettere in grado l'Italia di affrontare crisi energetiche come quelle che si stanno manifestando in Libia e negli altri Paesi africani e mediorientali, che il Governo Berlusconi ha riaperto la strada all'energia nucleare.

È una delle riforme strutturali più importanti avviate in questi ultimi tre anni. Una riforma che vuol porre riparo allo sciagurato referendum antinucleare del 1987, che ha condannato l'Italia a pagare l'energia elettrica il 30% in più della media europea (e il 60% in più della Francia), contribuendo alla forte caduta di competitività del nostro Paese. Se negli ultimi 15 anni l'Italia è cresciuta meno e ha creato meno posti di lavoro per

i giovani degli altri Paesi europei, lo si deve anche all'alto costo dell'energia dovuto all'assenza del nucleare. Spero che i cittadini italiani, che saranno chiamati a votare in un nuovo referendum sul nucleare, se ne rendano conto. E si convincano che, come ha detto in una recente intervista l'oncologo Umberto Veronesi, neopresidente dell'Agenzia di Sicurezza, «senza il nucleare l'Italia è un Paese morto».

Pdl e dintorni, 13 marzo

Una cosa va chiarita: il Presidente Berlusconi e io abbiamo avuto sabato pomeriggio, ad Arcore, un incontro –come sempre – franco, costruttivo e amichevole.

Chi ha diffuso una ricostruzione che non corrisponde alla realtà, e che lo stesso Berlusconi ha immediatamente smentito, non vuole il bene di Berlusconi, né del PDL e del Governo, e neppure il nostro (ma questo non è un problema: chi assume una posizione politica si fa anche qualche nemico).

Chi ha avuto la pazienza di seguire la storia personale e politica mia e degli altri amici che hanno dato vita con me alla Fondazione Colombo sa che, da quando esisteva Forza Italia, abbiamo sempre lavorato, per costruire un partito unito, radicato sul territorio, fondato sulla partecipazione e sulla democrazia interna, sul pluralismo delle idee e non delle correnti, su dei valori

chiari: quelli che ci hanno consentito di entrare orgogliosamente a fare parte del Partito Popolare Europeo.

La stessa cosa vorremmo fosse il PDL, geniale intuizione politica di Berlusconi che finora non è diventata uno strumento organizzato funzionante.

Doveva essere il partito della gente, della nostra gente. Troppo spesso non lo è. La componente che viene da Alleanza Nazionale è rimasta una realtà quasi distinta rispetto a Forza Italia. Sempre leale a Berlusconi, ha saputo mantenere intatta e forte la sua originaria identità. Diverso è stato per noi: il glorioso passato di un partito forte come Forza Italia, che ha fatto la storia degli ultimi 15 anni della politica italiana, sembra andare perdendosi.

Il risultato è che non si è nemmeno mai giunti alla costruttiva fusione delle due componenti, in nome di un'identità comune, come era nelle speranze di tutti.

Sono riflessioni che abbiamo posto pubblicamente fin dal seminario di Gubbio organizzato da Sandro Bondi nell'estate del 2009. In molti ci hanno dato ragione, ma non è successo nulla.

Se abbiamo pensato ai Gruppi Parlamentari "Azzurri per la Libertà", quindi, è stato solo per manifestare un sentimento a

nostro avviso troppo spesso inascoltato.

Giungeremo a questo solo se, con la condivisione di Berlusconi, non ci sarà altro modo per riuscirci. Se esistono altre strade, naturalmente, siamo ben lieti di seguirle.

MARTEDI' 22 MARZO 2011 - CORRIERE DELLA SERA - FONDATO NEL 1876 - WWW.CORRIERE.IT

Resigillivan logo and various small news teasers including 'Tecnologia e società Vita digitale? Addio privacy' and 'L'ultimatum Prandoli: Raiotti deve cedere'.

Nell'isola rivolta contro gli sbarchi. Per gli stranieri 13 arce, ma può scattare anche il respingimento di massa in Tunisia
Immigrati via da Lampedusa con le navi
Videoconferenza a 4 sulla Libia senza l'Italia. Frattini: non ci sentiamo esclusi

SCHIAFFO INGIUSTIFICATO
A fronte industriale... (Main article text about immigration and the video conference with Libya).



Un nuovo sbarco prepara le marce in prima linea alle porte di Sirte

I ribelli fermi a un passo da Sirte «O arriva la Nato o non si vince»

L'assenza dei ribelli al fianco alla parte di Sirte... (Article text about the situation in Libya).

Barconi che l'Europa non vede
I barconi che l'Europa non vede... (Small article text about migrant boats).

Milano Dopo l'udienza, il Cavaliere decide di salutare i fan
Berlusconi, processo e show
«Il più imputato della storia»



Il Cavaliere sul predellino... (Main article text about Berlusconi's trial and public reaction).

MILANO Santa Maria delle Grazie
In ogni spaccato... (Advertisement for Santa Maria delle Grazie restaurant).

Fuori controllo il reattore di Fukushima. La nube lascia tracce di iodio al Nord
Paura radioattiva, dal Giappone all'Italia

Non solo Parmalat Estero goloso di pomodori e vini delle Langhe... (Articles about Fukushima and Italian wine).

MARTIN CRUZ SMITH LE TRE STAZIONI... (Advertisement for a book or album).

Immigrazione senza strumentalizzazioni, 29 marzo

La Primavera araba ha avuto un primo effetto tangibile per l'Occidente: la ripresa dei flussi migratori verso la "ricca" Europa. I cambiamenti in corso nel nord Africa rappresentano una sfida che ci vede sospesi tra giuste e fondate preoccupazioni e al tempo stesso la consapevolezza che un'accoglienza sostenibile e la carità cristiana non possono essere aprioristicamente rifiutate dalla nostra società.

L'immigrazione, specie se incontrollata, è uno dei temi che suscitano più emozione, ma che vanno gestiti con mente fredda e nervi saldi. Vale anche per la cosiddetta "emergenza Lampedusa". Le linee guida sono chiare: possiamo ospitare solo i profughi politici o gli immigrati regolari a cui possiamo garantire un lavoro e una sistemazione decorosa; i clandestini vanno rimandati a casa loro e possibilmente vanno aiutati a

costruirsi un futuro nei loro Paesi; in caso di eventi straordinari come l'esodo di questi giorni dalla Libia e dalla Tunisia, bisogna approntare strutture temporanee di emergenza non solo in Italia ma nel resto d'Europa perché, come ha ricordato nei giorni scorsi anche il Cardinale Bagnasco, un fenomeno di queste proporzioni non può che essere affrontato in un quadro di solidarietà continentale. Soprattutto, bisogna evitare che il fenomeno migratorio diventi terreno di scontro partitico o si presti a strumentalizzazioni politiche o a rivendicazioni territoriali. Fa malissimo l'opposizione ad accusare il Governo, che sta reagendo con efficacia per arginare l'ondata migratoria. Ma sbagliano anche quei sindaci, quei Presidenti di Regione e quegli amministratori che si rifiutano di accogliere temporaneamente i profughi nei loro territori. Qualcuno ha notato che lo spirito unitario delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia si sta frantumando alla prima sfida concreta. Speriamo proprio che non sia così.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, 14 febbraio 2011 - N. 14.000
 Fondata nel 1876 www.corriere.it
 Roma, Piazza Venezia 1
 Tel. 06 47841

Stato e politica
 Il primato dell'ideologia ha minato le istituzioni
Ernesto Galli della Loggia
 alla pagina 44 e 45

Dopo «Forum»
 Le compenso pagato del talk show
S. Franco e A. Grassano
 alla pagina 82 e 83

Con Sette
 I Classici del pensiero
 La sfida di Campanella
 Oggi in edicola a 1 euro
 più il prezzo del quotidiano

Giustizia Duro scontro tra il ministro della Difesa e Fini. Rinvio il provvedimento, torna l'ipotesi della fiducia

Rissa alla Camera, monetine in piazza

Pdl e Lega accelerano sul processo breve: urla contro La Russa e Santanchè

SULL'ORLO DEL PRECIPIZIO

A PRIMA PAGINA

Milano. L'aveva fatto il 14 gennaio. Dopo la sua uscita, la carica italiana ha cominciato a perdere terreno. Il governo più estremo e agguerrito della storia repubblicana. Ma se il ministro della Difesa ha appeso il cartello della resa, il capo della forza politica, a cominciare dal ministro della Difesa, è ancora più agguerrito. Il ministro della Difesa, con il suo stile, non si arrende mai. Il ministro della Difesa, con il suo stile, non si arrende mai. Il ministro della Difesa, con il suo stile, non si arrende mai.

Ritorno della giustizia, che tendono alla Camera dei deputati e in prima fila il capo della forza politica. Il ministro della Difesa, con il suo stile, non si arrende mai. Il ministro della Difesa, con il suo stile, non si arrende mai. Il ministro della Difesa, con il suo stile, non si arrende mai.



È davanti al Raphaël iniziò la fine di Craxi

IL BLITZ CHE CONFERMA TUTTI I SOSPETTI

QUEI SUSSIDI (SBAGLIATI) ALL'ENERGIA

A MEMORIA DI CRAXI

La bolina della base...
 Un progetto ben sperato...
 una volta l'approvazione...
 della riforma. C'è...
 della guerra in Libia...
 un progetto ben sperato...
 una volta l'approvazione...
 della riforma. C'è...
 della guerra in Libia...

di lui ha parlato il presidente della Repubblica e che ripropone ai suoi di piano lo sgarbi in Parlamento, l'ordine di Parlamento, i politici...
 di lui ha parlato il presidente della Repubblica e che ripropone ai suoi di piano lo sgarbi in Parlamento, l'ordine di Parlamento, i politici...
 di lui ha parlato il presidente della Repubblica e che ripropone ai suoi di piano lo sgarbi in Parlamento, l'ordine di Parlamento, i politici...

Affonda un barcone. La Tunisia frena sui rimpatri. Si dimette il sottosegretario all'Interno Mantovano

Morti 11 immigrati in mare, c'è anche un bimbo

Berlusconi a Lampedusa: libereremo subito l'isola. E compra una villa

Ecco i dieci centri provvisori

A PRIMA PAGINA

Regioni: il fronte del «no»



Le tragedie e le parole da misurare

A PRIMA PAGINA

Le tragedie e le parole da misurare

Milano Si occupa di famiglia in Rai
Il conduttore tv confessa «Ho ucciso io il mio socio»

Fabrizio De André: Dentro Faber
 Ogni venerdì in edicola.

Il costo inganno della sanatoria per i precari

A PRIMA PAGINA

Roma La rabbia (e i silenzi) dei truffati

La stangata dei Parioli «C'era un Madoff tra noi»

Hai scritto un libro?

Le piastre aperte

Tradizioni ed identità, 31 marzo 2011

Gli episodi parlamentari di questi giorni – che non vanno strumentalizzati contro il Ministro della Difesa – ripropongono la questione del costume politico, del senso dello Stato e delle Istituzioni, che è nella storia e nella tradizione dei moderati italiani.

È una tradizione alla quale appartengono tutte le anime e le storie che hanno dato vita al PDL, di centro e di destra, come d'altronde di tutti coloro che fanno riferimento alla grande famiglia dei popolari Europei.

L'obiettivo di Berlusconi, dal 1994, è quello di riunire i moderati in Italia, come è avvenuto in Europa.

È la storia di Forza Italia, della quale siamo particolarmente orgogliosi, e poi del PDL. Un progetto al quale abbiamo creduto con convinzione dal primo giorno.

Per portarlo a compimento oggi è più che mai necessario il rispetto di tutte le tradizioni e le identità che fanno parte della storia del centro-destra e un supplemento di senso di responsabilità istituzionale che deve essere lo stile che ci caratterizza sempre, con l'obiettivo di rafforzare l'unità, nelle regole e nella chiarezza.



Novità
1 aprile
2011

ANNO LVII N. 120
€ 1,20

Avvenire
CENNI E PALME

Giornale di Roma

Per i suoi quarant'anni di storia, Avvenire ha sempre avuto un ruolo di primo piano nel mondo cattolico italiano. È un giornale che ha sempre avuto un ruolo di primo piano nel mondo cattolico italiano. È un giornale che ha sempre avuto un ruolo di primo piano nel mondo cattolico italiano.

Avvenire è un giornale che ha sempre avuto un ruolo di primo piano nel mondo cattolico italiano. È un giornale che ha sempre avuto un ruolo di primo piano nel mondo cattolico italiano.

Avvenire

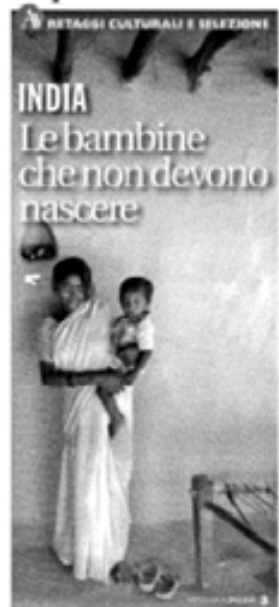
PASSA A WIND COSA ASPETTI? WIND Più vicini.

San Filippo di Roma, venerdì 11 marzo www.avvenire.it Operatore più vicino a te: 800 900 111 - Lunedì - Venerdì 8-18

EDITORIALE
A PROPOSITO DI LAICITÀ

Laicità non è sinonimo di disimpegno. È un valore che ci rende liberi e responsabili. È un valore che ci rende liberi e responsabili. È un valore che ci rende liberi e responsabili.

Il fatto. Dopo una lunga maratona negoziale Maroni raggiunge l'accordo. Previsi rientri diretti per chi arriva da oggi. E intanto continuano gli sbarchi
Italia-Tunisia, l'intesa c'è
Cooperazione sul controllo degli esodi e sui rimpatri



Oggi la donna del deserto che rimanda un matrimonio di tre giorni... Il ministro dell'Interno... Nuova ondata di arrivi in 12 ore... Il rimpatriamento...

Due anni dopo... Costa d'Avorio... Sant'Egidio

BATTAGLIA A BRIGA, SOLDI UNGARI A MISURATA
Il regime libico: soluzione politica -ma il Colonnello deve restare-

Il regime libico: soluzione politica -ma il Colonnello deve restare-. Il regime libico: soluzione politica -ma il Colonnello deve restare-.

«Apologia di fascismo reato da abolire»
Scoppia la polemica

Le proposte di Sarkozy fanno già litigare

NOVITÀ
SPERANZA
NOI DA TORRETO
IL VOSTRO CUORE

VERSILIA IL 1° MAGGIO
«Culto universale per Wojtyła beato»

Da noi si legge
ECCO COME MIGLIORARE IL PROPRIO CURRICULUM

5x1000
Grazie

La crisi mondiale e il provincialismo italiano, 6 aprile

Lo scrisse Henry Kissinger molti anni fa: quando incontrava i governanti italiani si rendeva conto che parlare con loro dei grandi temi della politica mondiale non solo era tempo perso, ma li annoiava profondamente. Consapevoli della loro irrilevanza nello scenario globale, i politici italiani non vedevano l'ora di smettere di perdere tempo con il Segretario di Stato americano, e di tornare ad occuparsi delle loro complicatissime guerre di correnti e di sottogoverno.

Il governo Berlusconi ha provato a cambiare questo approccio, ma la mentalità provinciale rilevata allora da Kissinger è rimasta fortemente radicata, non solo fra i politici, ma anche fra i commentatori e i giornalisti.

E così, i grandi eventi che stanno accadendo sotto i nostri occhi, che

stanno cambiando la geografia politica del mondo a pochi chilometri dai nostri confini, sembra che ci appassionino solo per i loro riflessi di politica interna, nella speranza di lucrare qualche voto con facile demagogia, o di tentare di mettere in difficoltà il governo speculando su vere o presunte divaricazioni.

Eppure quello che sta accadendo è davvero storico. Il mondo nel quale siamo cresciuti, il mondo diviso in due dalla guerra fredda, è finito con il crollo del muro di Berlino. Ma anche il mondo che pensavamo fosse nato con il crollo del comunismo, nel quale un'unica potenza, gli USA, era in grado di esercitare un ruolo guida, e di farsi garante dei valori di democrazia, libertà, diritti civili, è finito in poco più di un ventennio.

L'impetuosa crescita del paesi "a basso costo", primo fra tutti la Cina, la grande crisi economica degli ultimi anni, che ha scosso alle radici la stabilità economica degli Stati Uniti e degli altri paesi occidentali, il ritrovato protagonismo della Russia, ma

soprattutto i rivolgimenti in atto nel mondo arabo evidenziano drammaticamente la progressiva erosione del ruolo degli Stati Uniti e dell'Occidente, l'incapacità, o la non volontà, di gestire i grandi processi mondiali.

- *In Nord Africa, Occidente confuso* -

Noi non sappiamo se quello che succederà in Nord-Africa porterà a una forma di democrazia liberale in qualche nodo simile alla nostra, o al contrario all'affermazione di regimi islamisti sul modello iraniano. Ma sappiamo che questi processi avvengono comunque fuori dal controllo degli Stati Uniti, che non sono stati in grado né di prevederli né di gestirli. Gli attori in campo sono tanti, nella partita dell' "89 arabo", e fra questi l'intervento dell'occidente è stato tardivo, confuso, incerto negli obiettivi.

- Nel Mediterraneo anche battaglia sul futuro energetico -

É una partita appena cominciata, che ci riguarda direttamente. Una partita resa ancora più drammatica

dalla coincidenza con un altro episodio, in tutt'altra parte del mondo: quanto sta accadendo a Fukushima in Giappone probabilmente significherà un'inversione di tendenza a livello mondiale (o almeno europeo) nel ricorso all'energia nucleare. E quindi, almeno nel breve-medio periodo, una più forte dipendenza dal petrolio e dai combustibili fossili. Che, come è noto, stanno per larga proprio parte nei paesi interessati dagli sconvolgimenti in corso.

- *il ruolo dell'Ue, la miopia di certa opposizione* -

Dire che tutto questo comporta una riflessione sul ruolo dell'Europa, e implica per l'Italia nuove incognite e nuove responsabilità, da esercitare in prima persona e in ambito europeo, significa dire una cosa addirittura ovvia.

Dire che tutto questo sembra interessare – all'opposizione e non solo - molto meno dei risultati delle prossime amministrative, o dei processi contro Berlusconi, purtroppo è un'ovvietà ancora più grande.



Avvenire
29 aprile
2011

ANNO LVII N. 152
€ 1,20

NON TOGLIETE IL CROCIFFISSO

Il crocifisso non poteva mancare...
L'indignazione. Tra il 7 maggio...
sulla decisione di toglierlo...
per il mondo...
che il crocifisso...
non è solo un simbolo...
ma un segno...
che testimonia...
la fede...
e la speranza...
di un popolo...
che crede...
in Dio...
e nella vita...
eterna...

Il crocifisso non poteva mancare...
L'indignazione. Tra il 7 maggio...
sulla decisione di toglierlo...
per il mondo...
che il crocifisso...
non è solo un simbolo...
ma un segno...
che testimonia...
la fede...
e la speranza...
di un popolo...
che crede...
in Dio...
e nella vita...
eterna...



Avvenire è un giornale cattolico. www.avvenire.it. Copertina: Anselmo Basso. 400x280 - Ligne 10/12 - 120

EDITORIALE
DALLA LIBIA BANCHE CON IERI E OGGI

RICORDATEVI DI ASIA BIBI

La memoria delle speranze è un bene...
che non si può dimenticare...
perché è la base...
di ogni azione...
che ha senso...
e che può...
cambiare...
il mondo...

il fatto. Il disastro di Fukushima pesa anche in Italia. Dopo la moratoria un'altra marcia indietro dell'esecutivo. Trionfanti i movimenti ambientalisti

La gelata atomica

Romani: avanti con le rinnovabili. Referendum in bilico



- Il governo blocca il programma nazionale con un emendamento al decreto... oggi al Senato... concerno la... l'installazione, la... l'installazione e l'... l'installazione delle... centrali.
- Il ministro... dopo l'uscita... Conferenza per... l'energia che... viene... alle... rinnovabili.
- Il ministro... Berlusconi vuole... affermare il... autorevolezza sul... legislativo... impedimento... l'energia... scappa dalle... parole alla... Cassazione.
- Il ministro... Alberto Clò... decisione... che mette una... pietra... in... nel... sistema... servizio... in... conto... l'equilibrio.

GIUSTIZIA & POLITICA
«Br in Procura», Lassinì si scusa e lascia Mirabelli: basta fiaccare le istituzioni

RICHIAMA DI SALTARE ANCORA L'ESAME DELLA LEGGE A MONTECITORIO
Fine vita, frenatori in campo

- Deciso il... della... (per... il... a... maggio... del... di legge... sulle... «No»).
- Proseguono... con... «No»... in... a... il... dopo... il... voto... parlamentare.
- La maggioranza... ancora... la... opposizione... Ma... Carlo... il... «No»... ripropone... il... voto... popolare.
- Secondo... il... governo... per... l'... più... maggioranza... E... Clò... ha... l'... offerta... «No».



Più coraggio per lo sviluppo, 20 aprile

Il Governo ha approvato la settimana scorsa il Documento di economia e finanza (Def) e la bozza del Piano nazionale di riforma (Pnr) che guideranno la politica economica nei prossimi anni nel quadro del nuovo coordinamento europeo. In sintesi, i due documenti indicano una crescita del Pil dell'1,1 quest'anno, dell'1,3 nel 2012, dell'1,5 del 2013 e il pareggio del bilancio dello Stato nel 2014, con una manovra da 35-40 miliardi concentrata nel 2013-2014, mentre quest'anno e il prossimo sui conti pubblici ci sarà "solo manutenzione".

- *Il grido d'allarme sui conti pubblici* -

L'obiettivo del pareggio di bilancio è sicuramente importante, un traguardo storico, anche perché è la premessa per aggredire il macigno del debito pubblico, che continua a deprimere la nostra economia e che nel 2012 crescerà al 120% del Pil. Bisognerebbe

però riflettere sulla apparente rinuncia a procedere quest'anno e il prossimo sulla strada delle riforme economiche strutturali, per rimandare alla prossima legislatura tutto l'aggiustamento dei conti necessario a raggiungere il pareggio. Sarebbe auspicabile maggiore determinazione, anche perché solo l'aggiustamento dei conti pubblici può liberare risorse per lo sviluppo e per la crescita del Pil che resta ancora debole e per la riduzione delle tasse. Tanto più che i venti di crisi finanziaria hanno ripreso a spirare sia in Europa sia negli Stati Uniti e solo un forte e costante impegno di risanamento può tenerci al riparo da nuove bufere.

Dobbiamo avere più coraggio recuperando l'ispirazione profonda del Pdl fatta di economia sociale di mercato, liberalismo solidale e sussidiarietà non solo "verticale" (spostare con il federalismo il massimo delle competenze ai livelli di governo più vicini ai cittadini) ma anche e direi soprattutto "orizzontale", cioè affidare alla società civile e ai

privati tutte le funzioni che sono in grado di svolgere più efficacemente delle istituzioni pubbliche.

- *Memorandum anzitempo sulle province* -

Faccio solo qualche esempio. Nel nostro programma elettorale figurava l'abolizione delle Province, che è stata sinora accantonata. Alcuni sostengono che i risparmi sarebbero limitati. Ma siamo sicuri che sia così? La Fondazione liberale Bruno Leoni ha calcolato per esempio che l'abolizione delle Province, che ci costano 15-16 miliardi d'anno, farebbe risparmiare almeno due miliardi, redistribuendo i dipendenti e le funzioni tra Regioni e Comuni. Secondo altre stime, i risparmi sarebbero addirittura superiori. Perché il Pdl non promuove un'analisi approfondita per chiarire i benefici economici dell'abolizione delle Province, che potrebbe tra l'altro favorire finalmente la realizzazione delle Aree metropolitane per rendere più efficace il governo delle grandi

città su temi come l'urbanistica, i trasporti, i rifiuti?

(Se ciò fosse avvenuto per tempo avremmo potuto varare in estate una riforma organica, nda)

- *Incentivare gli esempi di sussidiarietà orizzontale. Gli enti locali non siano carrozzoni* -

Bisogna procedere con maggiore determinazione anche sulla via delle liberalizzazioni e privatizzazioni nazionali e locali. Il sindaco di Roma Alemanno sta progettando l'affidamento ai privati dell'Azienda culturale Palaexpo, con un risparmio previsto di dieci milioni l'anno per le casse comunali. Questo è un chiaro esempio di sussidiarietà orizzontale che dovremmo moltiplicare.

- *Altre riforme possibili: con rigore ma anche con fantasia* -

Facciamo partire il progetto del Ministro Brunetta di cessione agli inquilini del milione di alloggi popolari, che potrebbe far incassare allo Stato e alle Regioni decine di miliardi da destinare in

parte alla riduzione del debito e da reinvestire in parte nell'edilizia sociale, sostenendo il settore delle costruzioni che versa in una gravissima crisi?

E dobbiamo assolutamente occuparci dell'attuazione del Piano per il Sud con l'accelerazione dei fondi strutturali europei e lo sblocco dei fondi Fas, da concentrare su pochi grandi progetti essenziali per la crescita delle imprese. Il mezzogiorno deve diventare l'opportunità di crescita per l'economia dell'Italia intera.

Si è parlato molto negli ultimi mesi di fondi alla cultura. È stata presentata in Parlamento una proposta di legge per noleggiare nel mondo con un sistema di aste on-line a musei, fondazioni culturali, organizzatori di mostre, università, imprese, le migliaia e

migliaia di dipinti, sculture, reperti archeologici che giacciono nei depositi (solo gli Uffizi hanno oltre 2500 opere immagazzinate). Se una parte di queste opere girassero per il mondo sarebbero veri "ambasciatori culturali" del nostro Paese e potrebbero farci incassare miliardi preziosi da reinvestire nella cultura e da destinare in parte alla riduzione del debito.

Sono solo quattro esempi tratti dalla cronaca di queste settimane per dimostrare le molte cose che possiamo fare per continuare nel cammino intrapreso di risanamento dei conti pubblici e di rilancio dello sviluppo. Non è tempo di "manutenzioni ordinarie", ma di interventi incisivi che recuperino nell'azione riformatrice l'ispirazione profonda del nostro Pdl.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, 16 febbraio 2011 - 104 pagine - € 1,20 - www.corriere.it - Roma, 16 febbraio 2011 - 104 pagine - € 1,20

Passa a Vodafone

Il Golden Gate
Solt' vino ma non incanta
«Ho sbagliato la gara»
di F. Monti, P. Pizzardi, V. Vecchiarelli
da pagina 88 a 87

A New York
Obama-Putin: amici
in una prigione dorata
di Alessandro Pansa
da pagina 18

Su la Donna
Avulone e Nesi
Due scortine, una voce
Confronti le scortine
con il Corriere

Da Confindustria critiche alla politica

Marcegaglia accusa: riforme, persi 10 anni

«Pronti a batterci anche fuori dalle imprese»

«Molte cose sono andate male, ma non è tutto. Siamo pronti a batterci anche fuori dalle imprese»

di F. Monti, P. Pizzardi, V. Vecchiarelli
da pagina 88 a 87

QUELLO STRAPPO CON LA FIAT

di R. DI VITO

Maggio ha fatto il mese di crisi e di rapporti tesi. Il rapporto che si è sviluppato è quello di un rapporto di forza che si è rotto. Il mese di maggio ha fatto il mese di crisi e di rapporti tesi. Il rapporto che si è sviluppato è quello di un rapporto di forza che si è rotto.

Il mese di maggio ha fatto il mese di crisi e di rapporti tesi. Il rapporto che si è sviluppato è quello di un rapporto di forza che si è rotto.

Crimini di guerra

Catturato dopo 16 anni di coperture e facile latitanza il massacratore di Srebrenica



Mladic, 68 anni, nel carcere di Tuzla in Bosnia. È l'ultimo dei cinque generali di guerra catturati

La Serbia prende Mladic e si avvicina all'Europa

Radivo Mladic, il serbo, è stato catturato dopo 16 anni di latitanza. La Serbia ha preso Mladic e si avvicina all'Europa.

Radivo Mladic, il serbo, è stato catturato dopo 16 anni di latitanza. La Serbia ha preso Mladic e si avvicina all'Europa.

Protestano i magistrati: grave denigrarci all'estero. Bersani: il problema è lui

Berlusconi, polemica al G8

Il premier a Obama: in Italia dittatura dei giudici



«Il problema è lui»

«Il problema è lui»

«Il problema è lui»

«Il problema è lui»

Calderoli: spostiamo da Roma la presidenza della Repubblica

«Spostiamo da Roma la presidenza della Repubblica»

«Spostiamo da Roma la presidenza della Repubblica»

Avebrana In carcere anche la zia della vittima: davanti alle telecamere

L'arresto di Cosima diventa uno show

«L'arresto di Cosima diventa uno show»

«L'arresto di Cosima diventa uno show»

QUATTORRUOTE QUATTORRUOTE

+ SPORTIVE CABRIO

Per segnare bastano 2 € in più

Ypsi

Inoltre su QUATTORRUOTE

• la gamma esclusiva della nuova Lancia Ypsilon

• scoprite le future Audi A3 e Mercedes Classe A

di F. Monti, P. Pizzardi, V. Vecchiarelli

Due o tre cose che so sul nucleare, 27 aprile

Per quanto possa apparire impopolare e controcorrente, giudico anacronistico il rifiuto del nucleare e anche oggi, dopo l'esito del referendum di giugno, non disconosco le riflessioni che svolsi a fine aprile.

Capisco che può essere rischioso cercare di ragionare sul nucleare in queste settimane di emotività e scontro politico tra l'incidente di Fukushima, il blocco del programma nucleare italiano e il referendum in bilico. Ma penso che un politico non possa rinunciare a ragionare anche nelle circostanze apparentemente più avverse. Corro dunque il rischio ed elenco alcune riflessioni.

1. Nel 2008, quando varammo il programma per rientrare nel programma nucleare, avevamo ben chiaro che non avremmo potuto ridurre l'inquinamento atmosferico, come ci chiede

l'Europa, senza una quota significativa di energia nucleare che, lo ricordo, non emette gas serra.

2. Le famiglie e le imprese italiane pagano l'elettricità il 30% in più della media europea (il 60% in più della Francia) e non è possibile ridurre il prezzo dell'elettricità, essenziale per la competitività e l'occupazione del Paese, senza una quota significativa di energia nucleare che sul medio-lungo termine costa meno delle altre fonti.

3. Il ricorso all'efficienza energetica, al risparmio energetico, alle energie rinnovabili è doveroso (tanto è vero che nel mix energetico che avevamo proposto prevedevamo il 25% di elettricità da fonti rinnovabili) ma non sarà sufficiente a garantire all'Italia nei prossimi decenni energia abbondante a prezzi contenuti.

4. L'incidente di Fukushima (a differenza di quello di Chernobyl) non è stato provocato all'interno della centrale, ma è stato causato

da eventi catastrofici esterni: non il terremoto, al quale la centrale aveva resistito, ma l'eccezionale onda dello tsunami per resistere alla quale la centrale non era stata progettata: e qui c'è stato l'errore umano di progettazione.

5. Terremoti e tsunami di queste proporzioni non sono assolutamente possibili sul nostro territorio, tanto meno nelle aree che avrebbero potuto ospitare le centrali nucleari.

6. Dal punto di vista sanitario, ogni fonte ha le sue controindicazioni. Le fonti fossili (gas, olio, combustibile, carbone) provocano l'inquinamento da gas serra, che hanno effetti cancerogeni accertati. Le centrali idroelettriche possono provocare disastri immani, come abbiamo purtroppo sperimentato in Italia con il Vajont, che provocò 1700 vittime.

7. L'Europa ha proposto dopo Fukushima di realizzare stress test sulle oltre 140 centrali nucleari in funzione (parecchie a poche centinaia di chilometri dai nostri confini alpini) al fine di migliorare

i sistemi e le procedure di sicurezza.

8. Dobbiamo diminuire, sia pure senza strappi e con la dovuta gradualità, gli incentivi alle energie rinnovabili che gravano sulle bollette di tutti noi e ci costano già oggi diversi miliardi l'anno.

Detto tutto ciò, vorrei davvero che il dibattito sul nucleare e più in generale sul futuro energetico del Paese si sviluppasse con un po' di razionalità in più, senza l'emotività e la furia ideologica che stiamo vivendo in queste settimane.

Post scriptum - A Fukushima l'impianto nucleare non è mai esploso come in un primo tempo si temeva e come era stato ampiamente previsto e "minacciato" nei giorni immediatamente antecedenti e successivi il referendum nucleare in Italia. Anzi, mentre rileggo le bozze giunge la notizia che nella centrale giapponese l'incidente all'impianto si è concluso in quanto i tre reattori attivi hanno raggiunto lo stato di blocco a freddo.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Broletto 28 - Tel. 02 48101
Fondato nel 1876 www.corriere.it

WIND BUSINESS ONE OFFICE

Un unico punto di riferimento per tutti i servizi di business.

Lo speciale / 2001-2011

Vi spiego perché la sfida ora è su fronte della cultura

di Tony Blair a pagina 18

Il ruolo ambiguo del Pakistan

Taliban con troppi interessi

di Robert D. Kaplan a pagina 19

L'opportunità per Obama

sbattere il prestigio a Kabul

di Robert D. Kaplan a pagina 19

CHIAMATE ILIMITATE TRA COLLEGGI

PER IL TUO WIND BUSINESS



Obama e i suoi consiglieri hanno seguito in diretta l'assalto sulla televisione della Al Jazeera verso della Casa Bianca

«Le foto di Bin Laden? Spaventose»

La Casa Bianca teme che la diffusione riaccenda sentimenti antiamericani nel mondo islamico

DIALOGARE LA BATTAGLIA PIÙ DIFFICILE

di ANTONIO POLITO

S i poi diciamo che la guerra in terra, la guerra al nemico è il più importante. Per cui è importante il rapporto con il mondo islamico che ha fatto il nostro. E non solo per ragioni di politica estera, ma anche per ragioni di politica interna. Perché se noi non riusciamo a dialogare con il mondo islamico, allora il nostro paese è in pericolo. E questo è un rischio che non possiamo correre. E questo è un rischio che non possiamo correre. E questo è un rischio che non possiamo correre.

A TRIPOLI NON SI PUÒ FARE COSÌ

di FRANCESCO VENTURA

Fausto di parte dell'assalto di Osama Bin Laden, il piano non è solo un piano militare, ma anche un piano politico. Perché se noi non riusciamo a dialogare con il mondo islamico, allora il nostro paese è in pericolo. E questo è un rischio che non possiamo correre. E questo è un rischio che non possiamo correre.



La copertina della rivista Time per il morte di Osama sulle schermi del Times a New York

Quasi segreti archiviati nel computer dello sceicco

di GIANFRANCO CASALE

Un'azione storica e il dilemma della prova

di MAURIZIO CRIVELLO

Le immagini del corpo di Osama Bin Laden dopo l'assalto in Pakistan delle forze speciali americane che ha portato all'uccisione del leader di Al Qaeda sono state diffuse, spazzando via ogni sospetto di copertura. Le immagini sono state diffuse, spazzando via ogni sospetto di copertura. Le immagini sono state diffuse, spazzando via ogni sospetto di copertura.



Però Bin Laden

Il compromesso tra Pdl e Lega non cambia la missione in Libia

Il compromesso tra Pdl e Lega non cambia la missione in Libia. Il compromesso tra Pdl e Lega non cambia la missione in Libia. Il compromesso tra Pdl e Lega non cambia la missione in Libia.

Amore di una madre. L'amicizia tra due donne. Un sorprendente esordio narrativo.

Santa Rita e Valeria Berberian **COME SABBIA NEL VENTO**

di Silvia di Napoli

I contratti potrebbero scattare a settembre

Piano per l'assunzione di 65 mila prof precari

di LORENZO VITALI

Un piano che potrebbe scattare a settembre per assumere 65 mila professori precari. Un piano che potrebbe scattare a settembre per assumere 65 mila professori precari.

Progetto per rilevare il giro dei gran premi

Gli Agnelli e Murdoch vogliono la Formula 1

di GIULIO DI VITO LINO

Il progetto per rilevare il giro dei gran premi. Gli Agnelli e Murdoch vogliono la Formula 1.

CHANEL

Il nuovo orologio Chanel. Il nuovo orologio Chanel.

Il mondo (e noi) dopo Osama Bin Laden, 4 maggio

L'uccisione di Osama Bin Laden a dieci anni dal terribile attentato delle Torri Gemelle di New York potrebbe chiudere una prima lunga fase della cosiddetta "guerra al terrorismo", che ha causato i conflitti in Iraq e Afghanistan. Sull'onda del successo dell'operazione che ha eliminato il "principe del terrore", il Presidente Obama potrebbe ora accelerare lo smantellamento di Al Qaeda, facendo emergere le protezioni sotterranee di cui Bin Laden e la sua rete terroristica godeva e probabilmente ancora gode in diversi Paesi islamici, formalmente alleati degli Stati Uniti. La morte del capo dei terroristi dovrebbe poi "mettere in sicurezza" il futuro dell'Egitto, della Tunisia, della stessa Libia ancora sconvolta dalla guerra civile: è più difficile, senza Bin Laden e con il Presidente americano più forte, ipotizzare

derive fondamentaliste in Nord Africa.

Gli Stati Uniti recuperano la leadership mondiale che era apparsa appannata negli ultimi tempi. E questo potrebbe accelerare anche la transizione in Irak e in Afghanistan con il progressivo trasferimento del contrasto dei terroristi agli eserciti e alle forze di sicurezza interne.

*- Morto Bin Laden,
favorire il dialogo tra
Occidente e Oriente -*

Insomma, un quadro in improvvisa e per certi versi imprevedibile evoluzione. Non dobbiamo assolutamente sprecare questa occasione. Dopo essere arrivati a un passo da quella "guerra di civiltà" tra islamici e "crociati" che era il sogno e il progetto politico di Osama Bin Laden, dobbiamo ora rilanciare il "dialogo tra le civiltà", favorendo l'evoluzione democratica dei Paesi nordafricani e riaprendo il dossier della pace tra israeliani e palestinesi, il vero focolaio dell'infezione mediorientale.

- *Il possibile ruolo
dell'Italia* -

L'Italia può svolgere un ruolo in questo nuovo quadro, sia all'interno della Nato sia all'interno dell'Unione europea, senza rinchiuderci in un provincialismo gretto ed egoista, ma recuperando l'ispirazione di personaggi come Amintore Fanfani, protagonista di un "atlantismo dinamico", che seppe avviare canali di dialogo con i cosiddetti "Paesi non allineati", e come Enrico Mattei che nel settore cruciale dell'energia e del petrolio avviò relazioni economiche, lungimiranti lettere

con i Paesi produttori del terzo mondo.

Il Presidente Berlusconi ha svolto un ruolo importante nel dialogo tra gli Stati Uniti e la Russia: lo "spirito di Pratica di Mare" è stato la cornice che ha favorito una progressiva collaborazione tra la Nato e Mosca, interrottasi con la crisi georgiana ed ora fortunatamente ripresa sul tema della difesa antimissilistica. Bisogna recuperare quello spirito nella consapevolezza che (anche se non siamo una grande potenza), possiamo e dobbiamo svolgere con generosità un ruolo anche sulla scena internazionale.

Domani
€ 1,20



IL QUADRO E LA CORNICE
Giornata di lavoro
Il papa si è permesso di spiegare la
teologia del nostro sistema. Ma che
cosa ci ha insegnato davvero il pontefice?

INTERNET NO STOP
NAVIGA QUANTO VUOI
WIND
Più vicini.

Indirizzo del giornale: Roma, Via...
www.avenire.it
Quotidiano di Roma e di tutto il mondo. 400 pagine - 1000 lire al giorno

«Tornare alle radici»
Benedetto XVI ad Assisi: giovani
fate anche politica per fare buona la vita

ANTONIALE
MILANO SCRIVA, IN LA GITAIA, CON CHIPIRIE E SIMONIA
DELICATI E FIERI
ECCO I CRISTIANI

Il fatto. La sciagura subito dopo la partenza
del natante sovraccarico di migranti in fuga

Libia, affonda un barcone: decine di morti

- L'investimento di una nave con un alto numero di morti è stato fatto di recente, il che è un chiaro segno di disonestà.
- Ben 100 morti sono stati trovati, tra cui un neonato.
- In serata un altro barcone è affondato con 700 persone a bordo, una donna e un bambino.

RIVELAZIONI SUL RAID

«Osama era ancora capo
Trovate decine di video»

DELICATI E FIERI
ECCO I CRISTIANI
Il papa ha parlato di «delicati e fieri»...
Il papa ha parlato di «delicati e fieri»...
Il papa ha parlato di «delicati e fieri»...

Confindustria:
«Contratti
solo aziendali»

Il presidente della Confindustria...
Il presidente della Confindustria...

BERLUSCONI ANCORA ALL'ATTACCO DI PD E CONSIGLIA
La Lega sta con Napolitano
Il premier: democrazia malata

Il presidente della Repubblica...
Il presidente della Repubblica...

Calcio
Il Milan pareggia
a Roma e conquista
La sua 11esima
scudetto

Università
Giornata della Cellulosa
Cresce di 90 anni
la prima festa
per l'Italia e la Chiesa

AGORA
Con una firma puoi cambiare la
vita di un bambino ugonnese!

96039770183

AGORA
ECONOMICA
150 ANNI FA
LA PRIMA FOTO
A COLORE

1862 e 1863 a pag. 1
1862 e 1863 a pag. 1

Messaggero
di sant'Antonio

ATLIER BUONA ITALIA

Ricordando don Gianni, 8 maggio

Caro Gianni, se fossi qui chissà quanti rimproveri ma anche quanti buoni consigli sapresti rivolgerci!

Ricorre oggi il secondo anniversario dalla scomparsa del mio caro amico don Gianni Baget Bozzo. Come manca don Gianni a tutti noi che con lui abbiamo condiviso una stagione politica esaltante e rivoluzionaria. E, a dispetto dell'età, alla fine il sacerdote genovese era sempre più "giovane" e moderno. Fu anche grazie alle fondamentali ideali di don Gianni che, Forza Italia, rappresentò il primo esempio vincente di coesistenza di cattolici e laici, credenti e non credenti, socialisti riformisti, democratici cristiani e liberali in una unica casa comune. La sua straordinaria attitudine a leggere in sincrono gli eventi della storia, della politica, della religione e i fenomeni sociali lo rendeva capace di grandi

visioni. Ma era soprattutto un uomo consacrato a Dio e alla Chiesa, alla quale, a dispetto di talune spericolati momenti della sua esistenza, è stato sempre fedele.

- Figura straordinaria nella storia del movimento cattolico e della Repubblica -

L'eccezionalità di don Gianni gli ha consentito di entrare in contatto e di sviluppare un'intesa con alcune delle figure più eminenti della storia dell'Italia repubblicana, da Dossetti a De Gasperi, da Moro a Taviani, da Tambroni a Siri, Craxi e infine Berlusconi, restando profondamente coerente alla sua fede cristiana e al suo ideale politico.

- Il popolo dei moderati si ribella alla dittatura degli intellettuali -

Don Gianni riusciva a trasmettere il senso dell'incredibile rivoluzione introdotta in Italia nel 1994: l'abbandono dell'ideologia per guardare all'uomo, ai suoi

bisogni, alle sue speranze. Una volta, rivolgendosi ad un gruppo di giovani militanti, scrisse: «Noi abbiamo vissuto in un mondo il cui pensiero pensava che la realtà fosse il male. Non certo tutti, ma certo tutti gli "intellettuali". Voi invece pensate che il reale sia il bene e lo guardate con amore non per cambiare la sua essenza (rivoluzione) ma per migliorare la sua esistenza (libertà), chi crede nella libertà crede nel bene. Voi siete *naturaliter christiani*. La generazione che voi rappresentate

Post scriptum

L'assenza di Gianni si fa sentire più forte in questi ultimi mesi in cui, con una certa testardaggine, lavoriamo per dare corpo alla costituente dei moderati. Lui ci avrebbe aiutato a spiegare con più efficacia quanto di buono può nascere dall'incontro tra liberi imprenditori e sindacati riformisti, cattolici e laici uniti dal rispetto per la tradizione cristiana, liberali autentici che avvertono l'importanza di uno Stato capace di garantire un ordine civile e nel quale la libertà e il rispetto per la

esiste, è quella che viene dopo la morte della Rivoluzione che ha insanguinato il mondo, voi siete la Berlusconi generation, beati i vostri occhi che guardano alla realtà come bene: vi sono occhi che volevano guardare e non hanno potuto, quelli dei vostri padri».

Quando sentiamo di aver perso l'orientamento, di aver perso la bussola, è prezioso rileggere don Gianni e capire per cosa sia giusto lottare e in nome di che cosa.

vita e la dignità delle persone sono principi irrinunciabili. Un popolo che non ha nemici, che cerca di migliorare la realtà in cui vive e che guarda alla Chiesa con rispetto, sapendo – come ci ha insegnato per tutta la vita don Gianni – che non vi può essere confusione tra religione e politica.



Avvenire
OLTRE IL MIRACOLO
Giornata di festa
Per chi è un anno di lavoro...

Avvenire
PASSA A WIND, TI ASPETTIAMO
Più vicini.

IN DIALOGO
NON NEUTRALI
Giornata di festa

Il fatto. Il premier: col Carroccio scelte più condivise, legislatura non a rischio
Verdini: se si toglie Milano, è stato un pareggio. Bersani: mi viene da ridere

Conti che non tornano
PdL-Lega, armistizio fino ai ballottaggi. Il Pd: governo a casa

NELL'URDIA
Milano
Moratti cambia strategia
«Adesso ripartiamo dai problemi dei cittadini»
Cartocci
Petrarke, una medicina
alternativa a Silvio



LA LEGGE VERSO L'APPROVAZIONE ALLA CAMERA
FINE VITA
Parte da oggi
la volata finale

IL MINISTRO DEL PETROLIO IN TUNISIA
Gheddafi perde pezzi
Evocata l'Italia
nelle accuse al rais

PER LA SANDEGNA, AUMENTI FINO AL 110%
L'Antitrust avvia l'indagine
sui maxi-rincarzi dei traghetti

Scilla
Sotto scudi copole
del mafioso
Messaggio di bene

Scandalo al Fmi
Sharon Rubin è solo
La Cronaca check
ultimatum immediato

Mirinda
La Regina si Daddio
Alto Anonimo
e bomba detonata

Parmalet
Biscotta l'offerta
di profumi
«Il culore è più alto»

OPINIONE
QUELLA VOGLIA
DI UN CAMBIO DI ROTTA

OPINIONE
ILLUSI DI MANIAGGARE
L'ESISTENZA

Opinione
DIRETTIVA:
L'EUROPA
DELLE DEROCHE
VA FUORI ORARIO

Opinione
IL PATRIARCA SCOLA
SALVARE LUCRICO
LA PRIMA ECOLOGIA,
OGGI INTERVENIO
AVENEZAVERO EXPO

Vita
Pensiero
In questo numero:
Tony Blair
Capire le religioni per capire il mondo

E adesso i ballottaggi, 18 maggio

Il risultato di Milano prevale politicamente su tutto il resto. Inutile negarlo: abbiamo perso. E' un dato politico, non numerico, voglio sottolinearlo: se guardassimo i numeri, in tutt'Italia, sarebbe più corretto parlare di pareggio. E certamente non è fondata l'esultanza del PD: la vittoria stentatissima nella roccaforte storica di Bologna, la debacle di Napoli, le sconfitte in altri centri del sud conquistati dal centra-destra, e persino la vittoria a Milano di Giuliano Pisapia, candidato imposto al PD da Sinistra e Libertà contro quello voluto personalmente da Bersani, sono tutti elementi convergenti. La radicalizzazione dello scontro politico, il clima da guerra civile contro Berlusconi, sta modificando i rapporti di forza a sinistra a favore delle estreme, dei neo-comunisti e dei giustizialisti.

Questo è un problema gravissimo per Bersani e per il PD.

- *A Milano non abbiamo convinto i moderati-*

Ma veniamo ai problemi nostri. Partendo, come è giusto fare, dai numeri (non dalle percentuali, che spesso ingannano). A Milano Pisapia non ha fatto breccia fra i moderati: anzi, ha preso circa 3.600 voti meno del candidato della sinistra nel 2006, Ferrante. Il fatto è che Letizia Moratti ha preso quasi 80.000 voti meno di 5 anni fa. Dunque, non ha vinto Pisapia, abbiamo perso noi. Colpa della Moratti? Forse, in parte, anche. Ma sarebbe ingeneroso farne il capro espiatorio. E' stata un ottimo sindaco, ha fatto grandi cose per Milano, forse non le ha comunicate con efficacia. Colpa di una campagna elettorale sbagliata nei toni? Può darsi. Colpa del clima politico generale? Certamente non ha giovato.

Ma questa dispersione di voti significa soprattutto una cosa. Un problema che solleviamo da tanto

tempo: la mancanza di radicamento del PDL sul territorio. Nei momenti politicamente più felici, con un clima generale favorevole, con un sindaco popolare, la cosa non ha gravi conseguenze. Ma nei momenti difficili è proprio un tessuto organizzativo forte, radicato, davvero rappresentativo della città e del territorio, a frenare l'emorragia di consensi. E questo a Milano è mancato completamente. E' un problema sistemico, che non

dipende certo dai dirigenti milanesi e lombardi.

Ora la priorità sono i ballottaggi. Sono un'altra partita, rispetto al primo turno. Possiamo e dobbiamo vincerli, a Milano, a Napoli, in altre realtà.

Dopo però il problema andrà affrontato. Altrimenti anche l'impegno generoso e forte di Silvio Berlusconi sarà vanificato di nuovo.

Post scriptum

Mentre sto correggendo le bozze di questo pamphlet si avvertono sempre più inequivocabili gli scricchiolii della giunta Pisapia. E i primi strappi sono il segno di un problema più vasto.

Ma il problema è, anche nel capoluogo lombardo, tessere il filo di una rinnovata alternativa politica. Per tornare a vincere.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, 16 febbraio 2011 - 104 pagine - 1,20 euro - www.corriere.it

Passa a Vodafone

Il Golden Gate
Solt' vino ma non incanta
«Ho sbagliato la gara»
di F. Monti, P. Pizzardi, V. Vecchiarelli
da pagina 88 a 87

A New York
Obama-Putin: amici
in una prigione dorata
di Alessandro Pansa
da pagina 18

Su la Donna
Avulone e Nesi
Due scortisti, una voce
Confronti le vedole
con il Corriere

Da Confindustria critiche alla politica

Marcegaglia accusa: riforme, persi 10 anni

«Pronti a batterci anche fuori dalle imprese»

«Molte cose sono andate male, il mercato è cambiato. Siamo Marcegaglia e i politici si sono messi a fare il barbiere, a fare il parrucchiere, a fare il barbiere, a fare il parrucchiere...»

QUELLO STRAPPO CON LA FIAT

di RUGGERO ROMANO

Maggio ha fatto il mese di crisi e di rapporti tesi. Il mese che ha aperto il dibattito sulla riforma del lavoro. Il mese che ha visto il governo di centro-destra e il mondo dell'impresa. Il mese che ha visto il presidente della Fiat, Sergio Marchionne, e il mondo della politica. Il mese che ha visto il presidente della Fiat, Sergio Marchionne, e il mondo della politica. Il mese che ha visto il presidente della Fiat, Sergio Marchionne, e il mondo della politica.

Crimini di guerra

Catturato dopo 16 anni di coperture e facile latitanza il massacratore di Srebrenica



Radovan Karadzic, nel carcere di Tuzla in Bosnia. È l'ultimo dei crimini di guerra per il generale di cui si parla in questa pagina

La Serbia prende Mladic e si avvicina all'Europa

Radovan Mladic, il generale di guerra serbo, è stato catturato nel suo nascondiglio in Bosnia. Un comandante serbo lo ha consegnato al tribunale dell'Aja. La Commissione di pace della Nato ha detto che la Serbia si avvicina all'Europa.

Protestano i magistrati: grave denigrarci all'estero. Bersani: il problema è lui

Berlusconi, polemica al G8

Il premier a Obama: in Italia dittatura dei giudici



«Il problema è lui», ha detto il presidente del Consiglio, Romano Prodi, parlando di Silvio Berlusconi. «Il problema è lui», ha detto il presidente del Consiglio, Romano Prodi, parlando di Silvio Berlusconi.

L'orecchio di Barack e i casi Battisti e Knox

Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha parlato con il premier italiano, Silvio Berlusconi, per discutere dei casi Battisti e Knox.

Calderoli: spostiamo da Roma la presidenza della Repubblica

Il ministro della Giustizia, Roberto Calderoli, ha proposto di spostare la presidenza della Repubblica da Roma a un'altra città.

Gigi D'Alessio non va al concerto pro Moratti «La Lega mi attacca»

Il ministro della Giustizia, Roberto Calderoli, ha detto che il ministro della Giustizia, Roberto Calderoli, non va al concerto pro Moratti perché «La Lega mi attacca».

Avevana in carcere anche la zia della vittima: davanti alle telecamere

L'arresto di Cosima diventa uno show

La zia della vittima, Cosima, è stata arrestata e ha fatto un show davanti alle telecamere.

QUATTORRUOTE QUATTORRUOTE

+ SPORTIVE CABRIO

Per segnare bastano 2 € in più

Ypsi

Inoltre su QUATTORRUOTE

- la gamma esclusiva della nuova Lancia Ypsilon
- scoprite le future Audi A3 e Mercedes Classe A

ROMA, stipendi garantiti per cinque anni ai dirigenti

Quei medici eroi italiani che aiutano i bimbi africani

Crescita vo cercando, 27 maggio

Tutti devono fare la propria parte. Nel 2011, con le regole dell'Ue e del mercato, lo Stato può fare fino ad un certo punto. Poi occorre l'impegno dei lavoratori e imprese la rassegnazione è un sentimento che gli italiani devono rifiutare.

Negli ultimi giorni la crescita è stata al centro della relazione della Presidente Marcegaglia all'Assemblea di Confindustria e dei Rapporti Ocse e Istat. Siamo tutti alla ricerca di una "scossa" o "frustata" che metta le ali all'economia e spinga lo sviluppo del Pil oltre lo stentato 1,2-1,3% previsto per il 2011, anche perché senza una crescita un po' più sostenuta sarà difficilissimo creare occupazione per i giovani e ridurre il debito pubblico secondo gli impegni assunti in Europa.

Ma chi deve «produrre la crescita»? Un ruolo spetta certo al Governo: e infatti il Decreto Sviluppo, varato qualche

settimane fa, contiene misure importanti e attese dalle imprese e dai cittadini, come il credito d'imposta per la ricerca, il rilancio del Piano casa, rimasto sinora impigliato nei vincoli delle Regioni e dei Comuni, o una nuova serie di semplificazioni burocratiche e fiscali. Anche il decreto sugli incentivi al fotovoltaico, con un premio per chi utilizza tecnologie europee, ha ridato stabilità dopo settimane di incertezze e polemiche, a un settore che negli ultimi anni ha contribuito significativamente alla crescita del Pil e che sta creando una filiera industriale nazionale di rilievo.

Basterà a colmare il dislivello tra la crescita italiana e quella media europea e a rimettere in moto l'occupazione? Gli ultimi dati sul calo del ricorso agli ammortizzatori sociali confermano che la ripresa economica procede anche da noi e le imprese stanno facendo rientrare i lavoratori che avevano "parcheggiato" nella cassa integrazione.

Ora occorre che anche gli altri attori sociali facciano la loro parte, senza limitarsi alle accuse o alle recriminazioni. Le imprese debbono accelerare il recupero di produttività e possono farlo con l'aumento delle dimensioni aziendali, quotandosi in Borsa o utilizzando il "contratto di rete d'impresa", come ha ricordato - forse senza la dovuta enfasi - la stessa Marcegaglia. Tutte le indagini internazionali dimostrano che le imprese più grandi sono più produttive, investono di più in ricerca ed esportano di più. Nel mondo globalizzato "piccolo non è più bello": lo debbono capire anche i troppi imprenditori che sembrano più attenti al controllo familiare che alla crescita delle proprie imprese.

- *Cgil sempre più
anacronistica* -

Poi ci sono i sindacati, soprattutto la Cgil che dovrebbe aprire una seria riflessione sulla propria strategia: che senso ha difendere anche in Tribunale presunti diritti formali dei lavoratori, quando c'è il rischio concreto di perdere le imprese e dunque il lavoro e di scoraggiare investimenti che oggi

possono più facilmente di ieri essere dirottati verso altri Paesi?

Alcuni commentatori economici hanno scritto che non basta scrivere "sviluppo" su un decreto per veder crescere l'economia e che è difficile "fare le nozze con i fichi secchi", cioè stimolare la crescita senza soldi.

Ma lo Stato soldi non ne ha. A meno che non metta mano a una revisione della politica tributaria, avviando subito quel trasferimento della pressione fiscale "dalle persone alle cose" che il ministro Tremonti proclama da 17 anni. Un aumento dell'Iva sui consumi e una parallela riduzione delle tasse sui redditi bassi e dell'Irap sulle imprese, potrebbe per esempio avere diversi effetti positivi: le famiglie a reddito basso si troverebbero più soldi in tasca da spendere per aumentare i consumi e dunque il Pil; le famiglie a reddito medio e alto potrebbero facilmente assorbire gli aumenti dell'Iva che, fatto non secondario, si applicherebbero anche ai beni importati (mentre le tasse sulle imprese colpiscono solo la produzione nazionale). Le imprese, dal canto loro, si vedrebbero ridurre l'imposta che grava anche sul costo del lavoro e potrebbero aumentare le assunzioni. Insomma perché non cominciare?

MILANO, 10 GENNAIO 2011 - ANNO 108 - N. 11

GIORNALI 1,30

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Santafiora 36 - Tel. 02 57591
www.corriere.it

Fondato nel 1876

www.corriere.it

Abbonamento
Anno 1200000 L. IVA inclusa

Vodafone
Partita IVA

Impreso
Falso made in Italy
L'iva dei mobili
Il Diario di Viva
4 giugno 18

Europa 2020
Previdenza integrativa
Come aiutare i giovani
di Massimo Mucchetti
4 giugno 17

Biffa di Burnano
Mancor
penna ai trancesi
di Antonio Jaccotto
4 giugno 16

Più servizio e più risparmio
Tutti i più 177

L'QUATTRO REFERENDUM MEGLIO VOTARE FA BENE A TUTTI

di GIAN ANTONIO VELLA

Durante l'estate della totale impotenza, il voto è un atto di solidarietà con chi non può più pagare le bollette, con chi non può più pagare le tasse, con chi non può più pagare le bollette, con chi non può più pagare le tasse, con chi non può più pagare le bollette, con chi non può più pagare le tasse...

Il voto è un atto di solidarietà con chi non può più pagare le bollette, con chi non può più pagare le tasse, con chi non può più pagare le bollette, con chi non può più pagare le tasse...

Il voto è un atto di solidarietà con chi non può più pagare le bollette, con chi non può più pagare le tasse, con chi non può più pagare le bollette, con chi non può più pagare le tasse...

Risolto il contratto, finisce Anzozero. L'anchorman è in trattativa con La7 Il caso Santoro scuote la tv Vertice Pdl-Lega: «Avanti fino al 2013». Rinvio sulle tasse

COMIC

1. **MANIPOLAZIONE POLITICA**
2. **PER UNO DEI NOSTRI**
3. **LA LEGGE È PER TUTTI**
4. **LA LEGGE È PER TUTTI**

UN DIVORZIO? NO, SUICIDIO DELLA RAI
di ALBERTO GIACOMINI

Michele Santoro è il re di un mondo che si è creato da zero. Dopo aver fatto il suo debutto con la Rai, Santoro ha fatto il salto di qualità e si è trasferito a La7. Il suo contratto è stato risolto, ma il suo futuro è ancora incerto. Santoro è un uomo di grande talento, ma anche di grande ambizione. Il suo contratto con La7 è stato risolto, ma il suo futuro è ancora incerto.

Al giornalista 2,3 milioni di buonuscita
di PIERLUIGI ORSI

Il giornalista è stato licenziato. Il suo contratto è stato risolto, ma il suo futuro è ancora incerto. Il suo contratto con La7 è stato risolto, ma il suo futuro è ancora incerto.

Il gioiello della giustizia che rischia di morire

Il gioiello della giustizia che rischia di morire
di PIERLUIGI ORSI

Il gioiello della giustizia è in pericolo. Il suo contratto è stato risolto, ma il suo futuro è ancora incerto. Il suo contratto con La7 è stato risolto, ma il suo futuro è ancora incerto.

La prima udienza del processo per stupro



Le cameriere di New York condannano Strauss-Kahn

Le cameriere di New York condannano Strauss-Kahn
di MASSIMO MARCHI

Le cameriere di New York hanno condannato Strauss-Kahn. Il suo contratto è stato risolto, ma il suo futuro è ancora incerto. Il suo contratto con La7 è stato risolto, ma il suo futuro è ancora incerto.

Il 2-2 di Firenze e la sconfitta 4-3 con il Genoa Due partite della Roma sotto inchiesta nello scandalo scommesse

Due partite della Roma sotto inchiesta nello scandalo scommesse
di MASSIMO MARCHI

Il 2-2 di Firenze e la sconfitta 4-3 con il Genoa. Due partite della Roma sono sotto inchiesta nello scandalo scommesse. Il suo contratto è stato risolto, ma il suo futuro è ancora incerto. Il suo contratto con La7 è stato risolto, ma il suo futuro è ancora incerto.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
BIRLOTTI DELLA MENTE
ogni giovedì in più e gratuita una stampa digitale a.s. 999

I dati archiviati su Internet. Anche la Apple di Steve Jobs lascia il nuovo servizio Una nuvola digitale al posto del pc

Una nuvola digitale al posto del pc
di PAOLO OTTAGNINI

I dati archiviati su Internet. Anche la Apple di Steve Jobs lascia il nuovo servizio. Il suo contratto è stato risolto, ma il suo futuro è ancora incerto. Il suo contratto con La7 è stato risolto, ma il suo futuro è ancora incerto.

INEDITI D'AUTORE. MOMENTI DI LIBERTÀ

INEDITI D'AUTORE. MOMENTI DI LIBERTÀ
Prefetto DI SANDRO VERONESI GIOVEDÌ 7 GIUGNO CON SIRE
Perché leggere apre la mente a liberarla da...

In quella foto dall'Argentina c'è il vero volto di Majorana
di FIORENTINA SARRIENNE

di FIORENTINA SARRIENNE

A proposito di moderati, 7 giugno

Ho letto i giornali di questi giorni. Per qualcuno, più realista del re, è un'eresia proporre un progetto politico nuovo che riconduca ad una casa comune tutti i moderati. Devo confessare che le obiezioni non mi hanno affatto convinto.

Dal 1946 ad oggi, i grandi leader della politica italiana, da De Gasperi a Berlusconi, hanno vinto quando hanno saputo raccogliere i moderati, tutti i moderati, intorno a un progetto politico comune. E questa è l'unica strada per costruire un futuro, per fare tesoro delle lezioni di Milano e di Napoli, per tornare in sintonia con la maggioranza degli italiani, e quindi per assicurare al Paese una maggioranza di centro-destra anche nel 2013.

Con la scelta di Alfano si chiude una fase di provvisorietà che ci ha fortemente penalizzato e che era diventata per molti insopportabile.

Il dibattito giornalistico e politico italiano è concentrato sul centro destra perché, politicamente parlando, è solo il centro destra ad esistere. Perché questo? Perché Berlusconi ci ha insegnato a parlare un linguaggio nuovo e ad essere autenticamente riformisti, sapendo cogliere il mutare dei tempi. Che naturalmente non significa affatto rifare la DC, come ha semplificato qualcuno, anche se è bene ricordare che è grazie alla DC che la sinistra in Italia è rimasta minoranza per 50 anni.

- *Un cambio di passo* -

C'è chi si scandalizza per una semplice proposta, andare oltre il Pdl. Ma non sono io l'unico italiano a ritenere che il primo partito italiano, comunque lo vogliamo chiamare, necessiti di nuove sfide. Gli elettori si attendono da noi un cambio di passo, altrimenti sarebbero corsi a votare Pdl come negli altri appuntamenti elettorali. Il punto è costruire un soggetto capace di includere e di selezionare sulla base del merito una nuova classe

dirigente in grado di generare idee. Se tutto questo è eresia...

Post scriptum – Non senza amarezza devo rilevare la povertà di argomenti con la quale taluni, non pochi, hanno replicato al mio auspicio di un fronte comune dei moderati che in Europa si riconoscono nel Ppe. Solo alcune settimane dopo la mia proposta di aprire un “cantiere” dei moderati, aperto a Casini, gli

stessi che mi accusavano di “tradimento” hanno sostenuto la stessa idea di una Costituente dei moderati che avevo lanciato, salvo poi non procedere con atti conseguenti. Il 20 settembre il leader dell’Udc ha detto apertamente di considerare impraticabile ogni ipotesi di dialogo costruttivo col governo. Perché ci siamo ridotti a questo? Agire per tempo si doveva e si poteva.

CORRIERE DELLA SERA

Coppia finita
Cassone e la Caracciolo: il club di un addio
di Maria Letta Agresti
pagina 29

La sorpresa
Rappacino i giochi di Evita Perini
di A. Bertelli e A. Sacchi
pagina 23

Con Sette e Green
Gli incetti d'autore il libro di Colaprico
Oggi celebra il suo più famoso dei quaderni

Per lo smartphone

LA POLITICA DOGGI ANNI 100

IL GIOCO STANCO DELLE RETROMARCE

di GIANNI NARTORI

Qual è sempre più evidente che siamo nelle mani di un'industria di leader di sinistra. A fronte di un'alternanza di potere, il partito di sinistra non ha mai avuto un'idea di cosa fare. Il suo progetto, che gli dà una coscienza, una classe, un'identità, è quello di essere il partito di sinistra. Ma la sinistra non ha mai avuto un'idea di cosa fare. Il suo progetto, che gli dà una coscienza, una classe, un'identità, è quello di essere il partito di sinistra. Ma la sinistra non ha mai avuto un'idea di cosa fare. Il suo progetto, che gli dà una coscienza, una classe, un'identità, è quello di essere il partito di sinistra.

I verbali della P4 | rapporti con il Cavaliere, le liti di partito e le trame finanziarie

Le carte e le lotte interne al Pdl

L'inchiesta su Bisignani: così influiva su ministri e manager

Dal verbale dell'inchiesta sulla società P4, si affiorano le tante trame di cui si è servito il Cavaliere per far diventare il Pdl un partito di fatto. Le carte raccontano i rapporti con i funzionari di Luigi Bisignani, un ministro per carota della provincia di Napoli e al centro dell'inchiesta, i giochi di partito, le trame finanziarie.



Lo sfogo della Gelmini contro Gianni Letta

di FEDERICA NARDELLI

Si era nel 1997, il Pdl era al governo e il capo del partito era Romano Prodi. La Gelmini, allora ministro della Sanità, si era sfogata contro Gianni Letta, il capo del partito, accusandolo di aver fatto il doppio gioco tra il Cavaliere e il governo.

A Milano un nuovo quadrilatero per la cultura



La banca diventa museo (per l'arte)

di ARMANDO TORINO

La banca diventa museo. Il Banco di Sicilia, che ha appena aperto al pubblico il suo museo d'arte, è un esempio di come la cultura possa essere integrata in un'attività commerciale.

TAGLIARE E' UN OBRIGLIO, SULLA SCUOLA UN DELITTO

di MAURIZIO FERRARA

La scuola è un obbligo. Ma la scuola è anche un delitto. La scuola è un obbligo, ma la scuola è anche un delitto. La scuola è un obbligo, ma la scuola è anche un delitto.

Bossi: aspetto i fatti. Colloquio premier-Di Pietro

Berlusconi supera la verifica e sale al Quirinale: abbiamo la maggioranza

Berlusconi è salito al Quirinale. Il colloquio con Di Pietro è stato un momento importante. Berlusconi è salito al Quirinale, il colloquio con Di Pietro è stato un momento importante.

PINO

IL BRIGANDINO CHE HA FATTO IL MONDO

UNA STORIA DI AMORE E DI GUERRA

Tra un brutto Ungaretti e i soliti anni Settanta stravince il tema sul cibo

Maturità slow food, politica battuta

di CESARE MIRE

Un brutto Ungaretti e i soliti anni Settanta. La maturità di quest'anno ha visto un tema sul cibo che ha stravinto le altre proposte.

TEST DI AMMISSIONE ALL'UNIVERSITÀ

Preparati seriamente con

Alpha Test

La lezione dei referendum, 23 giugno

Dopo molti commenti a caldo, qualche riflessione "a mente fredda" sui risultati dei referendum di domenica e lunedì scorsi. Le indagini demoscopiche sui risultati referendari concordano nel dire che le risposte specifiche ai singoli quesiti sono state sovrastate da una generale spinta antipartitica, che ha colpito in primo luogo il Governo e la maggioranza. Questa spinta antipartitica ha indotto probabilmente anche molti moderati e liberali delusi (lo dimostrano le analisi sugli elettori di Pdl e Lega che si sono recati alle urne) a votare "sì" anche ai quesiti meno "liberali". Sicché il risultato pratico dei referendum potrebbe avere conseguenze molto lontane dalla cultura "liberale".

Dai referendum sull'acqua emerge per esempio una cultura profondamente statalista, che fa coincidere la fornitura di servizi e

beni pubblici essenziali con la gestione statale e pubblica delle imprese che li erogano. Con questa logica, visto che il pane è un bene essenziale almeno come l'acqua, bisognerebbe paradossalmente nazionalizzare le panetterie. Così come bisognerebbe nazionalizzare le scuole e le cliniche private, visto che anche l'istruzione e la salute sono beni pubblici essenziali. L'ideale storico di questa cultura è l'Unione sovietica, che a furia di statalizzare tutto è finita come sappiamo. La cultura liberale, anche nella sua versione eurosolidale di "economia sociale di mercato", ha da lungo tempo superato la rozza equiparazione tra fornitura e produzione dei servizi pubblici: anzi, proprio per garantire l'efficienza e ridurre i prezzi e gli sprechi, è bene che i servizi pubblici vengano prodotti in regime di concorrenza da soggetti pubblici, parapubblici e privati sotto il controllo di Autorità indipendenti che debbono assicurare la tutela del cittadino-consumatore. Proprio come prevedevano le norme sull'acqua

che sono state abrogate. Così ci terremo gli acquedotti pubblici pieni di buchi e di amministratori politicizzati che, come si diceva del vecchio Acquedotto Pugliese "danno più da mangiare che da bere".

- *Nucleare. Il "no" ci libera davvero da un incubo? -*

Il referendum sul nucleare sembra liberarci da un incubo. Ma dovrebbe far riflettere il fatto che sinora solo due Paesi industrializzati hanno dichiarato di voler rinunciare al nucleare e fra diversi anni: la Germania nel 2022 e la Svizzera nel 2019. E questo vuol dire che i tedeschi potranno giovare dei bassi prezzi dell'energia atomica ancora per 11 anni e gli svizzeri per 8. Gli altri Grandi Paesi continueranno a produrre elettricità da nucleare, a partire dalla Francia, con le sue 40 centrali e dagli Stati Uniti che di centrali in funzione ne hanno 104. La conseguenza per noi, che nel 2011 pagheremo una bolletta energetica di 63 miliardi ai Paesi

produttori di petrolio e gas, sarà un ulteriore calo di competitività, il che significherà minore crescita economia e maggiore difficoltà per creare posti di lavoro per i nostri giovani.

- *Che fine hanno fatto le liberalizzazioni? -*

Resta da capire perché è accaduto tutto ciò. Un osservatore frettoloso potrebbe pensare a una comprensibile reazione popolare a una politica troppo liberale e rigorosa. In realtà, è esattamente il contrario. La maggioranza degli italiani ha detto no a una politica troppo poco liberale e sobria, che non è riuscita a far percepire i benefici di una politica autenticamente liberalizzatrice. All'inizio della legislatura avevamo avviato alcune iniziative sul fronte delle liberalizzazioni. Poi ci siamo un po' persi per strada. Dobbiamo riprendere il cammino. E dobbiamo farlo rapidamente, a partire dagli appuntamenti parlamentari dei prossimi giorni e dal Consiglio nazionale del Pdl del primo luglio.

La giustizia italiana tanto diversa dalla francese e americana, 7 luglio

A bocce ferme possiamo ragionare dello scandalo mediatico giudiziario che ha travolto l'ex direttore del Fondo monetario internazionale, Dominique Strauss Kahn.

- *Nel mondo la giustizia non precede alla medesima velocità -*

La giustizia americana ha impiegato poco meno di due mesi per mettere in discussione l'attendibilità dell'accusatrice ed è bastato questo dubbio per fare uscire l'esponente politico francese dalla condizione di fermo domiciliare, per restituirgli la cauzione e persino per far prevedere a più di un esperto giuridico statunitense che il processo potrebbe non avere luogo.

Sono questi i tempi della nostra giustizia? Purtroppo no, essa si misura in anni. Eppure, nonostante l'ennesimo esempio offerto dal caso DSK, buona parte del mondo politico e dell'opinione pubblica non mostrano perplessità circa la necessità di riforma del nostro sistema giudiziario che – spiace constatarlo –in spregio alla nobile tradizione liberale e garantista italiana fin dai tempi di Cesare Beccaria, si nutre di una pericolosa e devastante presunzione di colpevolezza.

La Francia ha assistito con sconcerto all'asprezza del sistema giudiziario americano, che ha portato a tradurre in carcere l'incensurato direttore dell'Fmi. Ma almeno negli Usa bastano due mesi per giungere ad una svolta nelle indagini.

- *A Bordeaux non si leggono le intercettazioni sul giornale -*

A Parigi o a Bordeaux, d'altra parte, sarebbe impensabile leggere intere paginate di intercettazioni telefoniche, di stralci di atti

giudiziari pubblicati sui quotidiani, per non parlare del fatto che sarebbe impossibile riprendere con le telecamere l'udienza di un processo e ciò, anzitutto e soprattutto, a garanzia dell'imputato innocente fino all'ultimo grado di giudizio.

Il vero problema italiano, invece, è l'esecuzione di processi sommari in tv e sui giornali, che non rispettano gli accusati e che inseguono esclusivamente lo scandalo annientando la dignità delle persone coinvolte secondo una strategia del fango che, dal lontano caso Montesi in poi, è peggiorata di anno giungendo alla totale degenerazione odierna.

- *Il caso Battisti: onta per la giustizia italiana -*

Una classe dirigente adeguata, un'opinione pubblica matura e civile, può interrogarsi per altro verso sulle motivazioni pubblicamente rese dal Brasile circa la negata estradizione del pluriomicida Cesare Battisti, che mettono in mora, senza mezzi termini, la giustizia italiana?

Sono interrogativi destinati a pesare sul nostro Paese, finché nel mondo politico e nella società non prevarrà definitivamente l'intenzione di risolvere, con equilibrio ma efficacemente, le storture di un sistema giudiziario denunciate da tempo dagli stessi magistrati.

CORRIERE DELLA SERA

www.corriere.it

Parma Industriali delusi Contestato il sindaco

Il concerto Ligabue in un film la mia festa rock

Con il Corriere «firmato il boss» di Agostina Chiosso

manghi

NIENZI SCINTI A CASTA E DINTORNI

METTETE A DIETA LA GRASSA POLITICA

di ANGELO PANTRANCO

Inasprita la manovra: sale a 79 miliardi, il ministro: resto al mio posto. Draghi gli le spese o nuove tasse

Stretta su sanità e pensioni

Subito il ticket su pronto soccorso e ricette per le visite specialistiche. Previdenza, tagli agli assegni sopra i 2.300 euro. Cambia l'età del ritiro

È sempre stato un argomento spinoso, quello del controllo di bilancio. Ora, però, è diventato anche questione di fatto: un deciso impegno, una palla al piede per il Paese, una lotta di sopravvivenza che viene chiesta alle istituzioni. È il tema del resto del problema. Una parte di quest'anno è dedicata a discutere di bilancio. Una seconda, a discutere di riforme. Una terza, a discutere di riforme. Una quarta, a discutere di riforme.

La scelta è stata, che solo a tre miliardi di euro in più, per il bilancio 2011. Il ministro Draghi ha detto che il resto lo farà il Parlamento. Il ministro Draghi ha detto che il resto lo farà il Parlamento.



Le novità

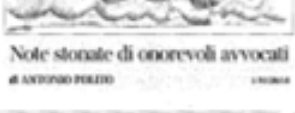
- Sanità** Ticket di 10 euro per le visite specialistiche. 20 euro per il pronto soccorso (solo lunedì).
- Pensioni** Da 1° gennaio il ticket di 10 euro per le visite specialistiche. Da 1° gennaio il ticket di 10 euro per le visite specialistiche.
- Salute d'ora** Per chi ha un'età superiore ai 65 anni, il ticket di 10 euro per le visite specialistiche.
- Depositi** Per chi ha un'età superiore ai 65 anni, il ticket di 10 euro per le visite specialistiche.

E Tremonti citò Tito Livio

di MARIO SENSU

È un'aneddoto che si narra che il ministro delle Finanze, Carlo Azeglio Ciampi, citò Tito Livio durante una conferenza stampa.

La Cittadella di Alessandria assediata dall'incuria



La Cittadella di Alessandria è assediata dall'incuria. Il ministro delle Finanze, Carlo Azeglio Ciampi, ha detto che il resto lo farà il Parlamento.

Bersani: il governo a casa dopo l'approvazione «Colpite le fasce deboli»

Scoppia la protesta di opposizione e Regioni. Bersani: il governo a casa dopo l'approvazione «Colpite le fasce deboli».

Lo scempio della fortezza dei patrioti

di GIAN ANTONIO VIGILIA

Lo scempio della fortezza dei patrioti. Il ministro delle Finanze, Carlo Azeglio Ciampi, ha detto che il resto lo farà il Parlamento.

Tre attentati in serie: Massacro a Mumbai

di GIUSEPPE OLIVIERO

Tre attentati in serie: Massacro a Mumbai. Il ministro delle Finanze, Carlo Azeglio Ciampi, ha detto che il resto lo farà il Parlamento.

PINO

Una lingua senza pietas per un biotestamento

di PIERLUIGI BATTISTA

Bergamo La Cgil e la famiglia della donna accusano: «Decisione inumana»

Malata in stato vegetativo, licenziata

Una lingua senza pietas per un biotestamento. La Cgil e la famiglia della donna accusano: «Decisione inumana».

IL THRILLER CHE SCOSVOLGERÀ LE VOSTRE CERTEZZE

sanctus

SIMON TOYNE

Un caso editoriale mondiale

Springer & Kasper

Attenti alle iene. Più politica e meno ipocrisia, 14 luglio

Scriveva Fëdor Michajlovič Dostoevskij che i periodi di crisi sono quelli occupati dalle iene. La politica ha il dovere di guidare il Paese non cedendo all'emotività e neppure alle sollecitazioni dei processi mass mediatici sui quali in molte sedi e anche sulla Bussola ho avuto modo di esprimermi. A proposito dell'immunità parlamentare dei deputati coinvolti nelle recenti vicende giudiziarie mi muoverò secondo quello che emergerà dalla relazione della giunta per le autorizzazioni.

*- Attenti a non subire la
pressione dell'emotività -*

Gli atti sono pervenuti alla Camera che li sta valutando. Siamo però attenti. La Camera dei deputati non svolge processi

entrando nel merito, valuta piuttosto l'esistenza o meno di un *fumus persecutionis* che si configura nel momento in cui ci si trovi di fronte ad una richiesta di arresto preventivo che si giustifica solo di fronte alla flagranza di reato o per evitare inquinamento delle prove.

Noi però abbiamo il dovere di andare oltre l'emergenza, oltre gli scandali – tutti da verificare – e lavorare sodo per un rilancio del Popolo della Libertà. Il ceto medio moderato di tradizione cattolica è deluso. Non ha scelto di andare con questa sinistra, perché non offre alternative ma è dubbioso, si rifugia nell'astensione o nel voto bianco perché non si ritiene soddisfatto. Abbiamo il dovere di tessere nuovamente con questo mondo un rapporto virtuoso e positivo, che consenta al popolo delle parrocchie e alla grande rete del movimento cattolico di credere nuovamente nella forza più significativa che in Italia rappresenta il Partito popolare europeo.

- *La Costituente dei moderati vera priorità politica* -

Per questo, con Angelino Alfano, dobbiamo lavorare al più presto alla Costituente dei moderati. Il Pdl ha sommato alle tradizioni del mondo cattolico e liberale di Forza Italia quelle di una destra democratica. Oggi però c'è un panorama diverso: occorrono luoghi d'incontro, di confronto e di dibattito per fare sintesi e lavorare insieme. Quello che è mancato in questo periodo sono i momenti per ascoltarsi: ciò ha reso più difficili e più distanti le

posizioni perché, banalmente, se non ci si parla non ci si può comprendere reciprocamente.

Dobbiamo inoltre trasmettere ai nostri militanti, in particolare ai più giovani, che non può esistere nel nostro partito una classe dirigente selezionata con la logica del casting. Una cattiva comunicazione ha trasmesso l'idea che all'interno della nostra forza politica non fossero il sacrificio, l'impegno, la lealtà, la capacità, il consenso a costituire le caratteristiche necessarie per un cursus honorum fondato sul merito.

VENERDÌ 15 LUGLIO 2011 ANNO LVIII - N. 278

€ 1,10 - 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 15 - Tel. 02 57491
Servizio Clienti - Tel. 02 57492188

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Area, Pagine 120
Tel. 02 57492188

Vodafone
Passport



Henning Markkell
«L'assessore norvegese
Don C'haucko» affarista»
di Luca Monteleone
e Paolo Lepori a pagina 34

Lirica rivisitata.
Quando Aldo
Trincè ad Auschwitz
di Alberto Arbasino
alla pagina 36 e 37



Con la Donna
Inediti d'autore
Valeria Parrella
Donatella Tricofide
a 5 euro più il prezzo
del quotidiano

Internet come
pace a te
anche all'estero

Per il Tesoro «l'attacco è una questione europea» Btp italiani bersaglio della speculazione

Differenziale sui Bund a 320, quasi come la Spagna

La cronaca del declino di Stato Italiano, il differenziale di rendimento tra i Btp decennali e i Bund tedeschi, è sceso a parità, al pari della Spagna. L'Italia è oggi bersaglio della speculazione, «l'attacco del mercato» - ha detto il ministro del Tesoro - «una questione internazionale».

ALDO GRANO
Borsa Italia Oggi, 15 luglio



CHI SCOMMETTE CONTRO DI NOI

di MASSIMO MURROTTI

L'idea di un attacco al sistema bancario italiano è solo un mito. In questi giorni, in poche settimane, i titoli del debito pubblico italiano sono stati oggetto di speculazione. Troppo alti per essere italiani, è stato il caso del titolo Italia pubblica. Conosciamo un mercato così volatile solo nelle fasi di crisi. In questi giorni, invece, non c'è nessuna ragione per pensare che il mercato italiano sia in crisi. Il differenziale di rendimento tra i titoli italiani e quelli tedeschi è di 320 punti, quasi come la Spagna. In questi giorni, invece, non c'è nessuna ragione per pensare che il mercato italiano sia in crisi. Il differenziale di rendimento tra i titoli italiani e quelli tedeschi è di 320 punti, quasi come la Spagna. In questi giorni, invece, non c'è nessuna ragione per pensare che il mercato italiano sia in crisi.

«Errori sì, illeciti mai»

Lettera di Tremonti: non ho pagato in nero

Giulio Tremonti risponde con una lettera all'editoriale del Corriere in cui spiega le sue posizioni rispetto al debito pubblico italiano. Tremonti ribatte le accuse di aver versato tangenti per il recupero del debito pubblico. «L'aggiunta di un euro, all'anno, è un obbligo morale», dice. «Non sono mai stato in un ufficio di un ministro. Ho sempre lavorato in un'azienda privata. Ho sempre pagato le tasse. Ho sempre lavorato onestamente».

LAURENZA LUCARELLI
Borsa Italia Oggi, 15 luglio



Nei verbali accuse a cinque politici

di FIORELLA SARAGNI

Tremonti di Loris, il contratto agli arresti per aver pagato la banca. Affermare la parola di questi, scrive negli atti pubblici di costituzione di reato del Tg, di aver preso tangenti per l'operazione della conversione di Bund e titoli. Uno di loro è Aldo Bonaccini. Gli altri nomi sono: Giovanni Conso, di Loris, Paolo Amato, del ministro dei Trasporti, Adriano Galliani, come segretario di riferimento per le aziende che operano a Venezia.

FIORELLA SARAGNI

Il cartellone di Venezia (c'è Terraforma di Cralles)



Il cartellone di Venezia (c'è Terraforma di Cralles). Il cartellone di Venezia è un'opera d'arte che si trova a Venezia. È un'opera d'arte che si trova a Venezia. È un'opera d'arte che si trova a Venezia.

Il Cole inconstituente. Il Senat: restano qui Napolitano, nuovo no sui ministeri al Nord Il premier frena Bossi

Il presidente della Repubblica incarica il nuovo corso del governo. Il Senat: restano qui. Napolitano, nuovo no sui ministeri al Nord. Il premier frena Bossi.

GIORGIO NERI

Il calcio trasformato in un cinepanettone

di ALDO GRANO

Il presidente del Napoli contro il calendario. Il calcio trasformato in un cinepanettone.

ALDO GRANO



Perchino compra uno spazio sul marciapiede Se diventa cinese anche Times Square

di MASSIMO GIACCI

Perchino compra uno spazio sul marciapiede. Se diventa cinese anche Times Square.

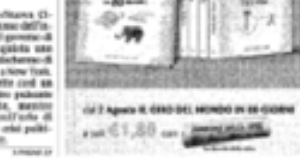
MASSIMO GIACCI

«Quel basco per chiedere perdono a mio figlio»

di ROMANO SALVIA

«Quel basco per chiedere perdono a mio figlio».

ROMANO SALVIA



Europa da rafforzare, 29 luglio

Le fibrillazioni dei mercati finanziari non si placano e l'Italia sta peggio degli altri grandi Paesi europei sia per andamento della Borsa, sia per aumento dei tassi sui titoli di Stato, nonostante l'approvazione in tempi record della manovra da 48 miliardi che ci porterà nel 2014 al traguardo storico del pareggio del bilancio dello Stato.

- *Il peso del nostro debito pubblico* -

Purtroppo, le incertezze dell'Europa nell'affrontare la crisi della Grecia e il braccio di ferro tra il Presidente Obama e la maggioranza repubblicana del Congresso sull'aumento dei limiti all'indebitamento pubblico, mantengono in tensione i mercati e noi italiani sembriamo più deboli di altri Paesi a causa dell'immenso debito pubblico accumulato dagli Anni Ottanta, che sta tornando al 120% del Pil

dopo essere sceso solo tre anni fa al 104%.

Che fare? Sugli Stati Uniti possiamo solo sperare che alla fine Obama e i repubblicani trovino un compromesso per aumentare i limiti all'indebitamento e contemporaneamente varare un programma di risanamento del bilancio dello Stato gravato da un deficit arrivato all'11% del Pil.

- *La proposta eurobond* -

Sull'Europa possiamo fare qualcosa di più, magari ricordandoci di essere tra i sei Paesi fondatori dell'Unione. Dobbiamo impegnarci per accelerare la "politica dei piccoli passi" che ha sin qui contraddistinto l'iniziativa europea per arginare la crisi finanziaria. Gli economisti più saggi e lungimiranti, come il professor Alberto Quadrio Curzio, sostengono che sarebbe necessario procedere all'emissione di Eurobond, per i quali ci sarebbe una forte domanda da parte degli investitori internazionali, per

dotare l'Europa delle risorse necessarie sia a garantire sostegno agli Stati in difficoltà, sia a finanziare un programma di infrastrutture europee per stimolare la crescita dell'economia.

- *Un vero ministro delle
Finanze Ue* -

Sarebbe poi necessario nominare un Ministro delle Finanze di Eurolandia, interfaccia politico della Banca centrale europea (dove a ottobre approderà il nostro Mario Draghi), perché alla lunga una moneta non può sopravvivere senza un'Autorità politica di riferimento. Si tratta, insomma, di fare alcuni significativi passi avanti verso l'Unione politica europea, anche con un percorso differenziato, che prevede per esempio una "cooperazione politica rafforzata" per i Paesi dell'Euro.

Il maggiore ostacolo a questa evoluzione viene dai tedeschi, che temono di doversi far carico con le proprie tasse dei debiti dei Paesi dell'Europa latina e spensierata. E

qui noi italiani possiamo svolgere un ruolo decisivo: non a parole, ma dimostrando nei fatti che siamo in grado e abbiamo la volontà politica di ridurre il nostro immenso debito pubblico, che fa molta più paura di quello greco o portoghese, perché rappresenta da solo il 25% dell'intero debito pubblico europeo.

- *Varare subito un piano
antidebito e un altro pro
crescita* -

Il pareggio di bilancio al 2014 è necessario, ma non sufficiente. Dobbiamo varare subito un piano antidebito e un piano per la crescita perché se non ricominciamo a crescere almeno al 2% non riusciremo a fugare i dubbi sulla nostra capacità di rimborsare i titoli di Stato.

Le proposte non mancano, dall'idea di Assonime di ridurre subito le tasse sul lavoro e sulla produzione compensando il minor gettito con un aumento dell'Iva e con una blanda patrimoniale, fino alla proposta di Lamberto Dini di varare immediatamente un piano di privatizzazioni da 32 miliardi per evitare di emettere nuovi titoli

pubblici nel 2012, ridurre la febbre dei tassi e avviare una spirale virtuosa di riduzione degli interessi.

L'importante è aprire il dibattito su queste proposte per giungere rapidamente, alla ripresa autunnale, alle decisioni. Non sarebbe un buon programma per la

Costituente di centro fortemente voluta dal Segretario Alfano? Non sarebbe un importante contributo alla costruzione della sezione italiana del Partito popolare europeo? Non sarebbe il miglior contributo dell'Italia alla costruzione di un'Europa più forte e più giusta?

MARTEDI 24 AGOSTO 2011 - 11.000 copie - € 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 24 - Tel. 02 478911 - Telex 320333
Servizio Clienti - Tel. 02 478911

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Redazione: Piazza Cavour 2, Tel. 02 478911

La tragedia
Calcetto, muore a 10 anni
Si ribalta la porta, viene schiacciato
Renzi Padelloni a pag. 43 - *Cecilia* a pag. 25

La sentenza
I gatti animalisti sociali
Sono liberi nel condominio
di Danilo Mainardi
Venerdì a pagina 25

KOMIKO

Il leader Usa: America ancora da tripla A. Ma Wall Street affonda, male anche l'Europa. Telefonata con Berlusconi

Obama non ferma il crollo delle Borse

Bruciati 197 miliardi di euro. L'intervento della Bce salva i titoli italiani

IL TRIANGOLO EUROPEO

di FRANCO FORTINER

Se il Mr. Obama non viene visto e ha un rapporto, diretto e personale, con il presidente della Fed, il più alto funzionario di politica monetaria, è difficile capire, nell'attesa di una riunione il 30 agosto, se il leader Usa sia un sostenitore del dollaro o l'Europa democratica. Il dollaro, che per alcuni è la moneta di riserva, non ha una buona immagine. Non basta un atto di forza del presidente che di volta in volta si dimostri incapace di far capire il perché delle sue decisioni, anche se gli argomenti, così burocratici, sono giusti e un risultato personalizzato in politica è stata fatta. Questo è un fatto che si trova nei rapporti più recenti degli Usa, ma non è un fatto politico. La Fed e il Tesoro sono in disaccordo. Il Tesoro si oppone al dollaro e il dollaro è un fatto politico.

Contra, che negli ultimi mesi sono stati di grande valore, e non soltanto in Europa, è cosa diversa. Ma il trascorso degli ultimi mesi, come un'alternativa politica, non è un fatto politico. Ma il trascorso degli ultimi mesi, come un'alternativa politica, non è un fatto politico. Ma il trascorso degli ultimi mesi, come un'alternativa politica, non è un fatto politico.

Giamelli

Le nuove misure del governo

Pensioni d'anzianità

Si studia il blocco

Il governo italiano per il lancio del pacchetto di misure dal 2012 si è appena iniziato. E il suo sviluppo più grande è quello di nuove misure nella previdenza. Dal 2012 le pensioni di anzianità si faranno più generose. Si studiano le misure per il blocco delle pensioni di anzianità.

La grande paura

Le vendite spinte dai venti di recessione

di MASSIMO LACCHI

Quando si parla di recessione, si parla di recessione. La recessione è un fenomeno che si ripete. La recessione è un fenomeno che si ripete. La recessione è un fenomeno che si ripete.

LA POLITICA DIBBLE IN BALIA DEI MERCATI

di ANTONIO POLITO

Per mettere le mani avanti... La politica è un gioco. La politica è un gioco. La politica è un gioco.

ZUCCHERO

DELUXE EDITION COLLECTION

DAL TV AGOSTO E' OUT CHOCOLATEA

P3, la Procura di Roma conclude l'inchiesta. «Sei milioni gestiti da Carboni»

«La rete dei soldi a Dell'Utri e Verdini»

di CARLO BOZZELLI

Il manuale del voto di scambio

di PIETRO BATTISTA

Quando si vota... Il manuale del voto di scambio.

Oh Scuento milio!

25%

PIN 01 21 80010

Attacco parossistico alla politica, 9 agosto

-
- *Questo non è il Paese
della Casta, ma delle
Caste* -

L'attacco parossistico alla politica che vediamo in queste settimane sui giornali è preoccupante. La politica ha delle colpe, certo, ci sono sprechi da ridurre, inefficienze da riformare, privilegi da cancellare. Ma ho l'impressione che questo tentativo di indebolire la politica nasconda altro.

Non so se definire i politici una "casta" faccia bene alla democrazia. Ma se i politici sono una casta, questa l'unica casta al

mondo che gli elettori possono rimandare a casa con il voto.

- *È demagogia prendere di
mira soltanto la politica* -

Ci sono tante altre caste in Italia, tanti poteri molto meno visibili, meno trasparenti, poteri economici, sindacali, giornalistici, che nessuno vede, nessuno denuncia, nessuno controlla. Prima di indebolire la politica, per sostituirla con altro, ci penserei due volte. Perché si mette in gioco la democrazia.

VENERDI 16 SETTEMBRE 2011 (ANO XLV) 1.800 € - N. 303 EURO 1,80 0000

CORRIERE DELLA SERA

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Milano Via Solferino 10 Tel. 02 80007800 Fax. 02 80007820
 Roma Piazza Trionfale 1 Tel. 06 5739121



Da iTunes all'IPod
Steve Jobs story, un genio nel futuro
Il ritratto dell'uomo che ha creato il mito Apple
Il *Nuovo Savignoni* alle pagine 26 e 27



Con lo Donna
Gli inediti d'autore
Michela Murgia
Domenico Starnone a 2 anni
più il premio del quotidiano.



L'annuncio dei ribelli: l'abbiamo circondato, ormai è in trappola. Berlusconi: aiuti economici al nuovo governo

Caccia a Gheddafi e ai figli casa per casa

Ma il Rais in un audio: ripuliremo Tripoli, la Libia non è di Francia e Italia

IL PAESE CHE VERRÀ
di MASSIMO NATA

Con la mia amara delusione, un anno fa, ero a Londra, in un momento di profonda crisi. In questi anni, ho visto il paese che vorrò, un paese che non è quello che ho visto, ma quello che ho visto. In questi anni, ho visto il paese che vorrò, un paese che non è quello che ho visto, ma quello che ho visto. In questi anni, ho visto il paese che vorrò, un paese che non è quello che ho visto, ma quello che ho visto.



L'operazione in un baracche sotto il controllo di Dab al Anwar, da dove potrebbero essere fuggiti Gheddafi

di FEDERICO PIRELLI

LA GERMANIA DEI RINVII SI SCOPRE ATTACCABILE

A Tripoli, una casa per casa in caccia a Gheddafi e ai figli. La caccia si è mossa in segreto, è stata la scoperta di un audio che ha svelato il piano di Gheddafi di sfidare il regime di Gheddafi. La caccia si è mossa in segreto, è stata la scoperta di un audio che ha svelato il piano di Gheddafi di sfidare il regime di Gheddafi.

Dettagli per un giorno

Liberi i quattro giornali, il racconto degli inediti del Corriere

«Dobbiamo la vita a due ragazzi»

di ELEANORITA BONAFINA e GENOVEFA MARCONI

Un fratello spagato con i fratelli in un'isola, il racconto di una famiglia che ha trascorso gli anni della guerra civile. Il racconto di una famiglia che ha trascorso gli anni della guerra civile.

Così Al Mabdi è morto pregando

Non è stato una uccisione, è stata la morte di un uomo che ha trascorso gli anni della guerra civile.

Non dimentichiamo i cinque marinai

La storia dei marinai italiani che sono rimasti in Libia durante la guerra civile.

Gianelli



«Penati corrotto, ma il reato è prescritto»

Il giro nega l'arresto. I pm: l'esponente pd si comportò come un delinquente matricolato

I calciatori non cedono «Salta la prima di campionato»

Il Milan trova il Barcellona Facile Inter Napoli, è dura

blugirl

Collezione A7 2011/12

www.blugirl.it

P.A.M. & C. 02 23074000

Una manovra rigorosa che parla positivo, 26 agosto

Non possiamo permetterci errori. La nuova manovra economica deve riuscire nell'ambizioso ma possibile tentativo di coniugare risanamento dei conti e sviluppo economico.

- Idee per la manovra -

Non è vero che stimolare la crescita significa far saltare il bilancio dello Stato oppure che si può ottenere il pareggio di bilancio solo e soltanto penalizzando imprese e famiglie. Invece non c'è da inventarsi nulla, basterebbe rifarsi ai migliori esempi di politica economica e sociale dei tempi moderni. Penso in primo luogo alla Germania e alla scommessa di rimodulare l'Iva anziché procedere sulla strada del cosiddetto "contributo di solidarietà", che colpisce chi dichiara e non chi possiede. In ogni caso, comunque, è doveroso misurarlo tenendo conto del

quoziente familiare, coerentemente con quella politica attenta alle famiglie da sempre portata avanti dall'esecutivo.

- *Aumentare un punto di Iva solo se consente detrazioni e incentivi per settori chiave -*

È piuttosto preferibile aumentare di un punto l'Iva, prevedendo però detrazioni e mirando a favorire giovani e famiglie insieme a quei settori con buone chance di crescita come il turismo. Ciò significherebbe attuare una manovra all'altezza delle sfide che ci pone il mondo e che il Capo dello Stato ci invita ad affrontare con consapevolezza.

È stato detto che una misura simile avrebbe pesanti ripercussioni: a costoro rispondiamo che sarebbe sufficiente esentare i beni alimentari e di prima necessità senza contare che, visto che tale aumento comporterebbe per lo Stato un introito di ben 6 miliardi di euro, ci sarebbe margine per incentivi ad alcuni comparti

ritenuti strategici. In tal modo maggioranza e governo appariranno più elastici e capaci di aprire un confronto con i moderati che oggi stanno all'opposizione ma che sono disponibili ad assumersi responsabilità.

- *La priorità resta far
dimagrire uno Stato
obeso -*

Naturalmente da solo il modesto incremento dell'Iva non rappresenta la soluzione a tutti i problemi; esso deve essere accompagnato da un intervento di sistema. Almeno in questo, la crisi ci aiuta: ci offre lo stimolo per cambiare davvero le cose. Come? Intervenendo con una blanda patrimoniale che non aggredisca però i piccoli patrimoni ma si rivolga soprattutto a quelli più ingenti, una tasse che, comunque, dovrà essere contenuta anche perché trova giustificazione nella particolare e difficile congiuntura in cui si trova non soltanto l'Italia.

E ora veniamo al dimagrimento dello Stato. La via maestra è rappresentata anzitutto dalla dismissione e valorizzazione del nostro patrimonio immobiliare. La

Cassa Depositi e Prestiti, già utilizzata intelligentemente in altri casi, potrebbe acquisire – in cambio dell'estinzione dei mutui – terreni, caserme, case e uffici degli enti locali e successivamente metterli sul mercato. Stiamo parlando di circa 60 miliardi.

- *Ancora sulle province -*

Veniamo poi al capitolo delle province. Davvero pensiamo abbia senso abolirne una trentina? Si aprirebbero contenziosi che in ultimo non consentirebbero neppure risparmi per i cittadini. Si può pensare invece di abolire quelle interne alle aree metropolitane: un intervento che riguarderebbe 24 milioni di italiani anziché gli attuali 6 milioni. Senza contare che si potrebbe procedere ad una legge di revisione costituzionale per abolirle del tutto. L'Italia potrebbe inoltre por mano alla grande questione delle privatizzazioni (Sace, Bancoposta, Eni, Enel e due reti Rai) evitando però di ripetere gli errori delle "svendite" verificatesi negli anni '90.

- *Un pensiero al modello
americano -*

Visto che si tratterebbe di riforme vere, occorre altresì prendere di petto l'annosa questione delle detrazioni fiscali sul modello americano che renderebbero vantaggioso per il cliente la richiesta di emissione della fattura.

Abbiamo il dovere di compiere scelte affinché esse siano rispettate dai nostri concittadini perché valutate come eque e di buon senso. Altrimenti continueremo ad alimentare nella nostra società un senso di insoddisfazione e frustrazione destinato ad avere effetti negativi per l'economia.

*- ...e a quello che
dovremmo dire agli
italiani onesti -*

Non dobbiamo sprecare l'occasione di varare una manovra

rigorosa, ma che trasmette un messaggio positivo alla gente: datevi da fare, lavorate, e se potete risparmiate; lo Stato si impegna ad aiutarvi per quanto può e ad amministrare con parsimonia le risorse. A questo proposito è inutile continuare a parlare di casta e anticasta sterilmente, senza mai far nulla di concreto. Affrontiamo tutti insieme con una proposta di legge bipartisan il tema della diminuzione dei parlamentari, fino ad oggi legata ad una riforma costituzionale di cui si parla da trent'anni senza giungere a soluzione. La centralità del Parlamento non è in discussione ma non si può non convenire sul fatto che l'attuale numero di deputati e senatori sia eccessivo. E allora da subito portiamo in Parlamento la riduzione dei componenti di Camera e Senato.



VERGOGNARI
Giornale di politica
L'idea che il governo, in qualche modo, si sia...

Avenire advertisement for WIND Più vicini. CHIAREZZA, TRASPARENZA, SEMPLICITÀ.

www.avenire.it
Distribuzione: 100.000 copie
Settimanale di politica, cultura, sport, cronaca, economia, opinioni, servizi, cronaca, sport, cronaca, sport...

Summary of the day's news: 'Ancora Congresso eucaristico una luce per la città Spazio alle tradizioni', 'Analfabeti Secco 800 miliardi le persone «senza lettere» nel mondo', 'Battisti Pronti i proclami entro fine mese il caso arrivi alla Corte dell'App'.

EDITORIALE
IL VERO REALISMO
Secondo Maria...



Il fatto. Manovra, enti locali in rivolta contro i tagli Cdm: ok al pareggio di bilancio nella Costituzione
Provinces, ora si fa sul serio
Dal governo arriva la via libera alla soppressione Il Colle: per restare in Europa dobbiamo cambiare

È così
IL NEWACE? ENAO AVVENA NELLE
MAGGIORE 27

Modena di Venezia
SCLERON:
IL MAFIUST
PER LA UOMO
MODERNO
MAGGIORE 31

Gelmini: faremo tutto il possibile ma non voglio illudere giovani e prof
«Non è giusto parlare di un'occasione di lavoro generazionale di giovani disoccupati»
«Gli aiuti sono la metà dei posti disponibili sarà riservata ai meridionali. L'attribuzione sarà spartita dal posto di lavoro»

IN DUE GIORNI 7000 FIRME
I firmatari: si rischia una scuola imbalsamata in un Paese per vecchi
Condiviso dal segretario del sindacato all'apice il sindacato perseguitato in un Paese per vecchi...

Ocse e Bce: rischio crescita manovra ok
L'Unione è disposta a fare il primo passo...

Una riflessione sui tempi educativi
Jean Domènèch Francesch
Elogio dell'educazione lenta



LA SIRT
L'ANGELO E LA SIRT
L'angelo è un essere di grande bellezza...

Piano Obama. Idee per ripartire?, 9 settembre

Ad una crisi globale si accompagnano risposte locali. Singoli Paesi tentano di intervenire come possono per reagire ad un fenomeno recessivo e depressivo che sta mettendo a dura prova i sistemi economici. Mentre l'Unione europea stenta a trovare una soluzione comune e risolutiva, dagli Stati Uniti giunge una nuova iniziativa: Barack Obama presenta un piano di rilancio da 447 miliardi di dollari.

- *Ciò che accomuna Usa e Italia* -

Questo programma di interventi è interessante principalmente per due aspetti: rappresenta la speranza che gli Stati Uniti possano contribuire in modo determinante a far ripartire l'economia mondiale e poi è un tentativo di intervenire in ambiti da tempo al centro dell'attenzione

dell'opinione pubblica e del governo italiano.

Gli interventi principali riguardano gli sgravi fiscali sul costo del lavoro, attraverso una riduzione dei contributi e delle imposte (65 miliardi a favore delle imprese, 175 miliardi a favore dei lavoratori), la riduzione delle tasse alla piccole imprese per 70 miliardi e un investimento in infrastrutture pari a 140 miliardi di dollari.

Obama punta quindi su un piano di investimenti infrastrutturali con l'obiettivo di migliorare la produttività del sistema economico statunitense.

- *Grandi opere strategiche in tutto il pianeta* -

Una misura, questa, che noi italiani dovremmo tenere presente quando assistiamo alle sempre più anacronistiche proteste contro le grandi opere che faticosamente sono state avviate negli ultimi anni. Investire in lavori pubblici significa anche aspettarsi risultati positivi sul piano occupazionale,

significa modernizzare il Paese e favorire lo sviluppo.

Obama pensa inoltre di incentivare le piccole e medie imprese e l'occupazione giovanile, cioè di intervenire sugli anelli, al tempo stesso cruciali e deboli, dell'economia americana. Infatti proprio le piccole e medie aziende hanno in questi anni negli Usa sofferto maggiormente le ricadute della crisi, mentre l'occupazione giovanile è inferiore ai livelli medi storici americani.

Tutti questi interventi, come abbiamo avuto modo di accennare, potrebbero ben adattarsi al nostro Paese e alle sue esigenze, se l'Italia non fosse gravata – come tutti sanno – da un enorme debito pubblico. Ci è dunque impossibile percorrere oggi la strada indicata da Obama, perché non possiamo incrementare il nostro deficit, ma troviamo nell'iniziativa di Obama la conferma che riduzioni mirate della pressione fiscale possono incentivare la ripresa. Anche l'America però deve fare i conti con un indebitamento galoppante; sarà dunque particolarmente

interessante vedere nello specifico come il presidente degli Stati Uniti intenda offrire copertura economica ad un simile “vaste programme”. La situazione del bilancio Usa è tale da rendere necessari sostanziali aggiustamenti a medio termine: questo lo sappiamo noi, lo sa Obama e lo sanno soprattutto i Repubblicani che controllano il Congresso e che già in passato hanno rispedito al mittente alcune misure avanzate dal presidente.

Così, se da un lato per la prima volta Obama ha inserito nel pacchetto anche una serie di sgravi fiscali che dovrebbero suscitare quanto meno l'interesse dei Repubblicani, dall'altro deve fare i conti con i numeri del bilancio. Proprio ieri la commissione bipartisan antideficit si è riunita per la prima volta per discutere dei tagli per 1.500 miliardi di dollari al debito federale da proporre al congresso entro la fine dei novembre.

È più che mai evidente, quindi, come lo spazio di manovra del presidente Obama e degli Usa sia comunque limitato.



LA DELUSIONE DESADANA
Contorno di linea
L'editoriale su un anno, un periodo per pagare gli anni...

ANCORA
Storia di un uomo
Un'indagine sul caso di Milano...

La Avvenire Editrice, viale della Repubblica, 100 - 00187 Roma - Tel. 06 47811 - www.avvenire.it

EDITORIALE
OLTRE OGNI TIMORE
Crisi/Grecia

Il fatto. Corsa contro il tempo per evitare il default di Atene. Fm: sono necessarie altre misure
Lunedì nero per le Borse. Milano -3,2. Moody's: dalla manovra impatto negativo sugli enti locali
In trincea per salvare l'euro

Il 22 settembre 2010 un ventiduenne di un villaggio turistico...
La crisi ricorda il naufragio di un'isola...

CASO CIPRO
Erdogan ora muove le navi
LE SCUOLE
Stati Uniti
Italia

Merkel: se crolla, crolla l'Europa
Crisi Grecia, Borse in picchiata
● Consiglio televisivo nella notte tra il lunedì...

Reportage
Speciale auto
Salvo di Francesco...

POPOTUS
LA BATTAGLIA DI ANGIARI NASCOSTA
DA UN PIANO!

INCHIESTA
DALL'EDUCAZIONE NUOVE ENERGIE
Haiti, terra santa, centralina italiana...

Mills: testi tagliati, sentenza più vicina
E Berlusconi adesso punta alla piazza

QUERINIANA
STORIA DELLA TEOLOGIA

Crescere, 20 settembre

Il declassamento del nostro debito pubblico da parte di "Standard and Poor's" (che già aveva declassato il debito statunitense) ha due motivazioni: le incertezze politiche e soprattutto la bassa crescita del nostro Pil, che quest'anno dovrebbe aumentare dello 0,7-0,8% e l'anno prossimo di un misero 0,2%. Con una crescita così bassa, argomenta l'Agenzia di rating, aumentano le preoccupazioni sulla capacità dell'Italia di restituire il debito che, lo ricordiamo è pari al 119% del Pil (contro la media europea dell'85% circa), ha superato in cifra assoluta i 1900 miliardi di euro e rappresenta il 25% dell'intero debito europeo: è comprensibile, dunque, che il nostro debito, per le sue dimensioni, faccia più paura ai mercati di quello greco e anche di quello spagnolo, che hanno dimensioni assai più ridotte.

Il Governo si è sinora concentrato sul pareggio di bilancio che con le manovre di luglio e agosto sarà raggiunto nel 2013. Era giusto agire così, perché senza pareggio di bilancio non c'è alcuna possibilità di avviare la riduzione del debito. Ma d'altra parte la manovra avrà fatalmente un effetto depressivo sulla crescita.

- *È ora di spingere sullo sviluppo* -

Per questo è giunto il momento di avviare una seria azione di rilancio dello sviluppo, utilizzando tutte le risorse disponibili, che non sono poche. Intanto bisogna ricordare che l'Italia, nonostante lo tsunami finanziario, ha un'economia produttiva solida. Siamo il secondo Paese manifatturiero europeo dopo la Germania e continuiamo a farci onore sui mercati mondiali: nel primo semestre del 2011 le nostre esportazioni sono aumentate del 17%, più di quelle tedesche. Inoltre, le famiglie italiane sono ancora ricche: il loro patrimonio netto è di 8.700 miliardi (più di quattro volte il debito pubblico).

- *Le difficoltà dei piccoli imprenditori* -

È vero che le imprese, soprattutto le piccole imprese, sono sottocapitalizzate e molto indebitate (il capitale proprio è pari al 12% dell'attivo, contro il 30% delle imprese francesi e il 34% di quelle tedesche), ma tutte le indagini dicono che le famiglie degli imprenditori sono ricche, solo che preferiscono mettere i soldi in immobili e investimenti finanziari, anziché nell'impresa.

- *Non possiamo rassegnarci al declino* -

Dunque una maggiore crescita è possibile, nonostante tutto. Il Ministro Tremonti ha annunciato un "tagliando per la crescita". È importante che questo "tagliando" affronti rapidamente tutti i nodi che frenano lo sviluppo. Bisogna in primo luogo capitalizzare le imprese, incentivando gli imprenditori a mettere i loro soldi nell'azienda. Poi occorre accelerare le aggregazioni e le "reti d'impresa" per favorire l'innovazione e l'internazionalizzazione.

E poi occorre varare al più presto una riforma fiscale centrata sullo sviluppo: dunque meno tasse sul lavoro e sull'impresa e più tasse sui patrimoni "inerti" (per esempio le case vuote) e sulle rendite. Solo così riusciremo a rilanciare i consumi interni, perché non possiamo puntare solo sull'export. E infine occorre rilanciare le privatizzazioni e le liberalizzazioni, soprattutto a livello locale, utilizzando i proventi della cessione di aziende pubbliche per rilanciare le infrastrutture e le opere pubbliche.

L'Italia resta un grande Paese, una grande economia produttiva. Non possiamo rassegnarci al declino.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Nervesa 26 - Tel. 02 50391
Servizio Clienti - Tel. 02 50391001

Fondato nel 1876

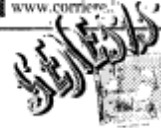
www.corriere.it

FORMA: Piazza Venezia 5
TEL. 02 50391

SKODA



**Nella città-sorpresa del campionato
Atalanta, dallo scandalo al paradiso
L'orgoglio di Bergamo: sappiamo reagire**
di Marco Invernizzi a pagina 25



**Oggi due cd
Sinfonie rock da fiaba
L'omaggio ai Genesis**
In edicola a 12,90 euro
più il prezzo del quotidiano

TROPPE NORME E TEMPI INCERTI LA CARTA SBIADITA DEL FEDERALISMO

di MICHELE ANIS

Il federalismo? Che fine ha fatto la promessa che ha sbiadito l'alba di questa legislatura? Risposta: giace sepolta sotto un cumulo di decreti, normative, promozioni, deroghe, emendamenti. In centro, che il centralismo si rivela. In destra, che annunciati il decentramento fiscale, mentre le autonomie economiche centralizzano la politica fiscale, tagliando sostanzialmente i fondi (non meno che ai Comuni).

Stacca il federalismo, che avrebbe dovuto rafforzare la coesione nazionale (federare significa unire), ha invece cercato di essere spartano: degli enti locali contro lo Stato, delle Regioni contro quelle a status speciale, del Nord contro il Sud. Mentre il federalismo fiscale, che avrebbe dovuto alleggerire il carico di tasse che ci portiamo sul proprio (e il sindaco ci va più troppo pesante, la villa dopo non ce ne rendiamo conto), ad frattempo ha generato confusione. Secondo uno studio della Cgia di Mestre, dal 2002 al 2009 gli enti locali (il governo) le tasse nazionali sono aumentate del 50%, quelle locali del 20%.

Il piano federalista è disintegrato, anche se è più facile vederlo con l'ombra rispetto alla crisi economica o alle vicende giudiziarie del presidente Berlusconi. Un'idea capace di rigenerare il nostro tessuto costitutivo, e infatti ai molti con i provvedimenti del governo hanno ottenuto l'assenso delle opposizioni. Ma il suo nemico è il primo luogo un nostro amico: il tempo. La legge delega in un anno ha fatto già almeno 10 decreti delegati. A loro volta, questi decreti hanno prodotto altri decreti, in servizio una volta soltanto per il fisco dei Comuni, in partenza a migliaia i primi decreti nazionali del governo.

Ma non è finita, perché c'è sempre l'eventualità di altri decreti, sempre più corrotti, il soprattutto perché a giugno il normale bilancio della giunta è stato prorogato di 6 mesi o anche di un anno, a seconda dei casi.

I centralisti? Talvolta in ordine: il centralismo, come la situazione del governo che non aspetta il piano di rientro dal deficit sanitario. Talvolta assordati: la lotta e fatta con uno strapuntino procedurale (da qui l'ultimo decreto legislativo emanato da Napolitano durante il suo semestre).

Talvolta, l'incertezza (mancano per esempio un riferimento chiaro ai livelli essenziali delle prestazioni), manca più il generale un coordinamento fra i decreti. Subito in incognizioni (il Comitato è stato il viceré del ministro, ma non è potuto dire nulla sulle sue decisioni). Un ogni caso sempre spartano, sempre centralista, al quale calende perché il nuovo bilancio fiscale, l'anno 2012, nel 2011, ammissivo che il prossimo governo lo incarichi in vigore.



di ANTONIO DI CARO

Il capo della Cei Bagnasco parla di «atti licenziosi» e chiede scelte «nobili» I vescovi e le critiche indirette al premier «Più sobrietà, c'è da purificare l'aria»

Il cardinale Angelo Bagnasco, segretario del clero direttamente il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, critica il comportamento licenzioso e le elezioni «inappropriate» in politica. Il presidente della Conferenza episcopale italiana chiede scelte nobili, più sobrietà, «c'è da purificare l'aria, perché le nuove generazioni — crescano — non restino avvelenate».

**UN'IDEA
DI MOVIMENTO
PER I CATTOLICI
LAICI**

di ANDREA RICCARDI

Il cardinal Bagnasco, con accenti di apertura pastorale che vorrebbero lenire in questi tempi, legge la situazione del Paese in modo diverso rispetto allo scacco griffato o alle profonde ritorsioni psicologiche di cui è stato oggetto nel cambiamento e in un diverso clima politico e sociale.

Inchiesta escort e ricatti: secondo i magistrati il Cavaliere avrebbe indotto a dire il falso

I giudici: indagare Berlusconi Il Tribunale del Riesame di Napoli scarcererà Tarantini



Anita Ekberg nel reparto «lungodegenza»

«I miei 80 anni in clinica, sola»

di FABRIZIO RONCONI
C'è una postea dove la vita smette di essere dolce. Anita Ekberg è seduta su una sedia a rotelle in un reparto di «lungodegenza». Nel suo occhio si riflette un giorno azzurro, un tempo di insperata vitalità: «Sì, mi sono un po' sola, ma non ho rimpianti. Ho amato, siamo stati vivi e ho pensato. L'ultima donna, completa, completa donna».

Da settimana-parte offesa e indagata il premier Berlusconi, secondo i magistrati napoletani, avrebbe indotto Giuseppe Tarantini a rendere dichiarazioni mendaci. Su Tarantini sta una moglie Nicola sono stati condannati. Competente a indagare è la Procura di Bari. Così ha deciso, ieri notte, il sequestro. Il Tribunale del Riesame di Napoli.

**Competenza a Bari:
il rischio del conflitto**
di F. SARGANINI

Silva il Fondo salva Stati. Le Borse si rialzano: Milano +3,3%

Obama richiama l'Europa «Troppo lenta sulla crisi»

Il presidente Usa Obama avverte: la crisi europea è ancora e l'azione dell'Unione è lenta. La Ue rivela la posizione inaspettata di Grecia e Irlanda (tra i debiti espansi della Germania) i tempi per il Fondo salva Stati. Ma le Borse si rialzano in attesa di un taglio dei tassi: Milano +3,3%.

Gli italiani cambiano i consumi
di DARIO DI VITO

Agenzia Ue per i debiti pubblici
di MARCO PAGANO

Book advertisement for 'La giungla nera' by Umberto Eco, published by Garzanti. Includes an image of the book cover and a barcode.

Book advertisement for 'Tex e Zagor piangono' by Sergio Bonatti, published by Garzanti. Includes an image of the book cover and a small illustration of a cowboy.

Advertisement for a bicycle helmet, mentioning 'Un aiuto alla sicurezza: comind Milano' and 'Proposta ai ciclisti: con il casco è meglio'.

Advertisement for CBN (Cassa di Risparmio di Bergamo) featuring a logo and text about services.

Alcune considerazioni sospese tra Roma e Pechino, 27 settembre

Cina ed Italia, due paesi che sono oggi al tempo stesso vicini per il grande passato e distanti per l'evoluzione economica. Nello scorso decennio le loro economie hanno addirittura seguito traiettorie sotto molti versi simmetriche. L'economia cinese ha marciato a ritmi impressionanti, attorno al 10% di crescita in media anno dopo anno, con un avanzo di bilancia corrente con l'estero che soltanto lo scorso anno è sceso al 5% del PIL. In contrasto, l'economia italiana ha vissuto un decennio di sostanziale stagnazione, con un modello di crescita sostanzialmente inceppato, un fardello di debito pubblico sempre più pesante e un deficit corrente che ha raggiunto il 4% del PIL.

Guardando invece al futuro, le traiettorie dei due paesi possono convergere su un percorso di reciproca convenienza, fondato su una più intensa collaborazione e complementarità economica, ma a condizione di soddisfare le attese dell'uno e dell'altro. Sotto questo profilo i recenti contatti tra le due

amministrazioni finanziarie possono ingenerare false aspettative, se si ritiene che la Cina possa sostituirsi al mercato per acquistare una consistente quota del debito italiano che ha attualmente difficoltà a essere piazzato a costi sostenibili.

Benché il paese asiatico sia continuamente alla ricerca di impieghi convenienti per l'enorme ammontare di riserve internazionali accumulate (circa \$3400 miliardi in persistente aumento), il sostegno cinese al debito italiano appare poco probabile sia per l'importo in gioco (€200 miliardi da rifinanziare entro il 2012), sia per l'insuccesso di operazioni simili condotte lo scorso anno per altri paesi dell'euro, sia soprattutto per le contropartite commerciali che sono state enunciate.

In particolare, non è la logica degli impieghi finanziari che guida i dirigenti cinesi nelle scelte sulle riserve, ma il disegno di fare tornare il paese al ruolo di prima potenza economica mondiale che aveva fino al diciannovesimo

secolo. Quello che conta pertanto è l'espansione dell'economia reale attraverso la penetrazione in mercati ed economie esteri, il controllo di fonti di materie prime nel mondo e l'importazione di tecnologie e "saper fare" di paesi avanzati, come l'Italia. Se le riserve servono sempre più a estendere all'estero le loro catene produttive, i cinesi tendono anche a sostenere le loro imprese in ogni modo, a scapito della concorrenza.

Anche per l'Italia il problema della crescita reale è quello centrale, perché in un ritrovato slancio di espansione del reddito nazionale, mantenendo ferma la disciplina di bilancio, sta la chiave di volta per ridimensionare il peso del debito e riportare benessere nelle case degli italiani. Per arrivare a tanto senza dubbio occorrono aggiustamenti strutturali profondi,

un capitale umano più preparato, una competitività nettamente superiore all'attuale, ma è anche necessaria una parità di condizioni nel competere con gli altri paesi e nell'investire all'estero. Qui le imprese italiane si confrontano con troppi ostacoli per accedere all'economia cinese ed operare sul suo mercato.

Allo stesso tempo hanno pagato un alto prezzo per l'avanzata dei prodotti cinesi, che si è riflessa in tagli produttivi e disoccupazione in diversi comparti merceologici in cui tradizionalmente l'Italia deteneva primati. Quindi ben venga una più intensa collaborazione con i produttori e gli investitori cinesi ma in condizioni di perfetta reciprocità, visto che l'obiettivo del benessere sociale urge a entrambi i paesi.

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 2011 ANNO LVIII N. 317

in ed. EURO 1,20 | €5,50

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 29 Tel. 02 57491

Sevico Chesi Tel. 02 57492

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 1 Tel. 06 478021

Scegli i nuovi pacchetti **vodafone+**

Schermata mondiale
Vezzali e Montano
Doppio oro azzurro
di **Raffaele Venturi**
alle pagine 50 e 51

3-0 all'Irlanda
I piccoli bomber
fanno volare l'Italia
di **A. Bocci e A. Costa**
alle pagine 48 e 49

Secondo volume
La grande storia
Il Wido Oriente
Da oggi in edicola con il
Corriere a 12,90 euro
più il prezzo dell'abbonamento

Le chiamate al tuo numero Vodafone preferite in regalo

Maggioranza nel caos. Le opposizioni: Berlusconi deve dimettersi. Il premier andrà in Parlamento e farà un discorso programmatico

Il governo battuto chiederà la fiducia

Sotto per un voto sul Rendiconto dello Stato. Tremonti non partecipa, ira del Pdl
La bocciatura diventa anche un rebus giuridico, rischio di paralisi alla Camera

L'IMPLOSIONE

di MASSIMO FRANCO

Il lodo è stato ingegnoso. Ma i contraccogli o come condempna che la situazione della maggioranza è compromessa da tempo. Le stesse scurete negli ultimi giorni da Silvio Berlusconi per rendere il suo governo al primo colpo scuro, il lodo berlusconiano del contraddittorio e con dai suoi avversari. Adesso, niente tentennamenti e senza condono, annuncia la Lega: i due giorni in cui il presidente del Consiglio si appropria per blindarsi e rinviare sono due que caduti. Non è detto che si vada a crisi, nonostante la richiesta legittima della opposizione. Ma esiste il rischio concreto di una paralisi istituzionale.

chierà il controllo in un labirinto di norme, in apprensione senza uscita. Come minimo, il governo dovrà verificare se gode ancora della fiducia del Parlamento. Ed è stato accettato proprio nel momento in cui Berlusconi tenta di accreditare un'Executive Solito, ragione di arrivare ad una coalizione senza alternative, continua a ripetere e a far dire agli alleati. Ma dietro allo sfondo di questo è ancora, questo vertice minaccia di essere un ulteriore bandaggio per un'illusione spezzata speciale del fittizio e dei tecnici finanziari. Il segnale trasmesso ieri è di precarietà e incertezza. Un'altra naturale degli attacchi speculativi, e un contributo a ridurre la credibilità residua della maggioranza.



Governo battuto alla Camera: bocciato, per un voto, l'articolo 1 del Rendiconto dello Stato. Fin: fatto senza precedenti. Tremonti non partecipa al voto. In del Pdl. Il premier, riluttante, lo schiva (foto). Sotto: non so questo si va avanti. Berlusconi: chiederà la fiducia al Parlamento. Le opposizioni si dicono subito.



Il Cavaliere e l'«incidente»:
si va alle urne nel 2012
di FRANCESCO VERDERBARI
A PAGINA 4

E il Quirinale osserva
con «vigile attenzione»
di MARZIO RILEVA
A PAGINA 9

Il giurista: la via d'uscita?
Presentare una nuova legge
di MARIA ANTONIETTA CALABRÒ
A PAGINA 2

Il caso Tymoshenko

Sette anni a Yulia L'Europa accusa Kiev

di FRANCO VENTURINI

Ci i contraccogli della politica italiana non vi bastano, provate a considerare quel che è accaduto ieri in Ucraina: un presidente (Yoshko Tymoshenko) ha ottenuto la condanna a sette anni di reclusione ordinata dagli ucraini (Yulia Tymoshenko) per aver concluso un accordo con la Russia (solo persona di Vladimir Putin). Serviva un mandato, invece è soltanto cronaca. Nella foto, la Tymoshenko accusata in luglio (lavora dopo la sentenza).



La Ue conta su un nuovo voto

Fondo salva Stati bloccato dalla Slovacchia

Il Parlamento europeo boccia la ratifica del fondo salva Stati. Un verdetto negativo per l'eurozona, ma si punta su una nuova votazione già la prossima settimana.

di PAOLO BERTINI

M. de Pua, C. Ghidella, S. Longo, T. Tardella

UN SUPER COMITATO IN DIFESA DELL'EURO

di FEDERICO FUBINI

Se c'era mai stato in questo lungo scacco dell'euro, ora non c'è più. Non c'è un progetto di argento, come lo chiamano gli economisti. Non esiste una soluzione che faccia maggioranza tutti i problemi se solo nessuno il coraggio di adottarla.

STORIE DI MUSICA, PAROLE E IMMAGINI

FOSSATI

TUTTO QUESTO FUTURO

di Franco Rizzoli

Scoperti piani terroristici. Washington prepara nuove sanzioni contro Teheran

«Complotto iraniano in America»

di M. GAGGI e C. DELMORO

L'Iran e la Cina avrebbero inventato un complotto per assassinare l'ambasciatore israeliano negli Stati Uniti, secondo quanto rivelato dal ministro della Giustizia americano Eric Holder. Il complotto sarebbe stato diretto da elementi del governo iraniano, che avrebbero contratto cartelli musulmani della droga per commissionare l'assassinio del diplomatico. Adci Al-Qaida. Gli Stati Uniti sono stati in un momento di crisi.

Il soldato Shalit sarà liberato
Accordo Hamas-Israele

di FRANCESCO BATTISTINI
A PAGINA 17

CBN
L'ESPERTO IN TUTTE LE SCELTE

Treatment per la pelle alle Cellule Germinali Vegetali Attive basati sulle scoperte dei Premi Nobel per la Medicina

Lavoriamo perché i moderati siano maggioranza, 12 ottobre

Da giorni mi sono trovato al centro del dibattito nazionale, chiamato in causa più o meno impropriamente da giornalisti, politici, imprenditori, gente comune. Immagino di essere oggetto di tante attenzioni perché qualcuno interpreta le mie riflessioni come una crepa nella maggioranza, che possa spaccarla irrimediabilmente, mentre altri specularmente mi ritraggono come "frondista" o, se si preferisce, traditore.

Vorrei far chiarezza. Qui non è questione di fede, di amore, di dedizione, ma di costruire un progetto politico capace di garantire una maggioranza moderata alle prossime elezioni politiche. Per farlo occorre avere il coraggio di mettere in discussione alcuni schemi e anche certe convenienze per realizzare qualcosa di più grande di ciascuno di noi.

È inutile girarci intorno: il Pdl non è mai nato davvero. Oggi più che mai c'è bisogno di costruire un percorso dove il nuovo Pdl possa diventare il raccogliitore di un

partito dei moderati in cui dentro si ritrovino tutti quelli che si sono persi in questo bipolarismo anomalo. Si è fatto un gran parlare dei nostri obiettivi: ebbene, noi non siamo né carbonari né gente abituata a pugnalarle alle spalle. Diciamo quel che pensiamo e cioè che è necessario che Berlusconi sia artefice di una grande scossa, di una grande svolta, come fece nel '94 quando fermò la "gioiosa" macchina da guerra di Occhetto. Altrimenti il Paese non si salva.

Questo non ha nulla a che fare con le illazioni sulla "rinascita della Democrazia Cristiana" che si leggono di tanto in tanto. Nessuno che conosca la realtà italiana può seriamente pensare ad una rinascita della DC. Tutt'altra cosa è lavorare, come noi facciamo, perché si possano ritrovare insieme coloro che si riconoscono in certi valori per un progetto nuovo, chiamiamolo partito dei moderati o altro, che possa rimettere insieme le tradizioni importanti della cultura occidentale, tra cattolici e laici, del nostro Paese. Il percorso per il partito dei moderati però va

iniziato! Mesi fa suggeremmo una Costituente che, però, non è mai decollata. Non dobbiamo ripetere l'errore che avrebbe dovuto accompagnare la presentazione della lista elettorale del Pdl: Berlusconi con la geniale intuizione del 2008 aveva capito che la frammentazione generava instabilità e rendite di posizione. Ma il primo contenitore costruito nella provvisorietà della campagna elettorale, non è mai stato completato sviluppando una vera e impegnativa sintesi tra le diverse anime della nuova forza politica.

Oggi noi diciamo che proprio Berlusconi deve prendere in mano una situazione difficile per allargare il consenso parlamentare. C'è bisogno di un governo con una maggioranza più vasta per garantire di poter uscire dalla situazione difficile in cui siamo. Berlusconi è stato il protagonista della politica negli ultimi vent'anni e può esserlo ancora nella nuova fase che si deve aprire. In questi giorni si è creato un grande clamore intorno al nulla, una cena tra parlamentari che si conoscono, per il semplice motivo che oggi non ci sono luoghi dove potersi confrontare e definire strategie. Se si finisce col

parlarsi a colpi di titoli sui quotidiani, questo non aiuta certo a individuare soluzioni condivise e di buon senso. Le ricostruzioni apparse sulla stampa del mio incontro con Silvio Berlusconi sono una conferma della cattiva informazione che circola, non solo per responsabilità dei giornali a caccia di retroscena, ma anche e soprattutto per colpa di chi diffonde notizie infondate. A chi cerca ancora di intorbidire le acque ribadisco che non ho riferito a nessuno, né intendo riferire, il contenuto del mio colloquio con il presidente del Consiglio.

Capisco che questo deluda gli appassionati di dietrologia e renda meno suggestive le cronache giornalistiche, ma la discussione politica è un'altra cosa. E chi mi conosce sa che io sono abituato a confrontarmi a viso aperto, forse con eccessiva franchezza, ma certamente mai attraverso complotti o messaggi trasversali. Non di questo d'altronde hanno bisogno né il PDL, né la maggioranza, né soprattutto la politica italiana, in un momento così difficile della storia del nostro Paese.

VENERDI 21 OTTOBRE 2011 ANNO LXXI N. 254

EURO 1,25 €

CORRIERE DELLA SERA

Edizione: Via Solferino, 27 - Tel. 02 475951
Servizio Clienti: Tel. 02 475951

Fondato nel 1876 www.corriere.it

St. Maria, Piazza Fontana 3
Tel. 02 4690941

WIND BUSINESS
CHIAMATA IL 136



Separatisti
Storico annuncio dell'Eta basta: «Ora basta con la lotta armata»
di Andrea Nicastro
a pagina 25



L'invettiva sulle «brutte»
Il maschilismo alla tv francese e l'indifferenza delle donne
di Livia Marera
a pagina 35

CHIAMATE ILLIMITATE TRA COLLEGGI
SAMSUNG GALAXY ACE INCLUSO
WINDBUSINESS.IT

Il discorso di Obama: «I libici hanno vinto la loro rivoluzione, chiuso un capitolo doloroso». Il commento di Berlusconi: «Sic transit gloria mundi»

Un colpo alla tempia dopo la cattura

Le ultime parole di Gheddafi: «Non sparare, che ti ho fatto?». Scena ripresa da un telefonino. Il convoglio del Colonnello in fuga da Sirte era stato bloccato da un raid aereo della Nato

I VOLTI DI UN SATRAPO

Il colonnello Muammar Gheddafi non fu soltanto il satrapo orientale, vestito di una uniforme operativa che si paragonava a Roma ostentando il ritratto di Omar El Mubtar, martire della resistenza anti-italiana, sul bavero della giacca. Prima di seppellirlo conviene ricordarsi che il tiranno era par sempre un leader nazionale e che perseguì progetti diversi, quasi sempre falliti, ma non privi di una loro pervasa grandezza.

Il primo Gheddafi fu però la politica sulle pagine del Mica Karyé di Giamal Abdel Nasser, pubblico e diffuso nel mondo arabo sotto il titolo di «filosofia della Rivoluzione». Scrive la cartina militare perché le foto erano potevano essere, come nel caso dei leader egiziani, la piattaforma da cui partire alla conquista del potere. Rami intorno a sé un gruppo di giovani ufficiali perché così aveva fatto Nasser nel 1952, vale a dire il primo atto della rivolta fosse la caccia del re perché Sirte, ai suoi occhi, era la versione libica dell'egiziano Farouk. Soltanto per sé il grado di colonnello, dopo la vittoria, perché nessun altro rango militare gli sarebbe apparsa più desiderabile di quello dell'ultimo Nasser. Fu nazionalista e punitiva perché quelli erano i due concetti dell'ideologia con cui Nasser voleva preservare la rinascita politica e

mentale del mondo arabo. Dovette comprendere rapidamente, tuttavia, che l'identità nazionale libica era molto più labile delle identità nazionali del Egitto, del Marocco, dell'Algeria e della Tunisia. La Libia era una creazione artificiale del colonialismo italiano, uno Stato composto da due sezioni (la Tripolitania e la Cirenaica) che avevano avuto storie diverse, popolato da tribù che avevano interessi contrastanti, abitato da circa due milioni di persone (tanti erano i libici quando Gheddafi conquistò il potere), sparse su un enorme territorio prevalentemente desertico. Demograficamente povero, economicamente sottosviluppato e privo di un forte passato nazionale, la Libia di Gheddafi era tuttavia, governativamente, un paese ricco, e tale sarebbe diventato in mano a mano che le grandi compagnie petrolifere scoprivano nuovi giacimenti di petrolio e di gas. Addeffinito di altri i leader nazionali del paese esageranti, il colonnello ebbe quindi sempre a sua disposizione i mezzi finanziari necessari al perseguimento dei suoi obiettivi; ed è probabile che tanta abbondanza lo abbia indotto a concepire sogni onirici e stravaganti. La storia della sua politica è anche la storia del suo demone e del modo in cui venne inghiottito.



Il leader libico Muammar Gheddafi è stato ucciso mentre fuggiva da Sirte. Il Colonnello sarebbe stato fucilato con un colpo alla testa. **DI PAGINA 24 PAGINE 22**



Il suo ferito e sanguinante nelle mani dei ribelli a Sirte poco prima di essere ucciso.

Il Rais ha cercato scampo in un canale di scolo
di LORENZO CRIMONESTI

Il ragazzo col cappellino e quella pistola d'oro
di GUIDO OLIMPIO

L'interferenza dei jet francesi. E il leader libico in fuga, catturato e ucciso. Ecco le ultime ore di Gheddafi.

C'è un momento con cappellino e pistola d'oro tra i protagonisti degli ultimi attimi di vita del Colonnello.

Stop a Bini Smaghi, passa la linea del candidato interno

Sorpresa a Bankitalia: il Governatore è Visco



Il deciso Governatore della Banca d'Italia, con Felice vice-direttore Ignazio Visco, ha ereditato la designazione a sorpresa, nel 2011, Stop a Bini Smaghi.

IL BUON ENTO DI UNA VICENDA MALCUNDOFFA
di DARIO DI VECI

La ragione e la politica, anche se la cacciata, si sono abbattute e battute.

GOOSE DOWN SOVIO QUALITY

WWW.HETEROBIT

Il sindaco chiede lo stato di calamità. Un morto, manutenzione dei tombini sotto accusa

Roma sommersa da tre ore di diluvio

Risazioni dei metri chiusi, molti in acqua e inghiottiti, trache nelle strade. Roma è stata assalita in pieno da un violento nubifragio durato tre ore. Un innescato di 22 anni è morto annegato nel sepolcristo in cui viveva con la famiglia. Il sindaco Alessandro Di Lorenzo non ci ha fatto avvertito.

ALLI FIORI DI F. DI
Mazzini, P. Agnelli, Mammucari
con un contratto di Paolo Cilli
a pagina 81

ZENITH
SWISS MADE
AUTOMATIC

WWW.ZENITH-WATCHES.COM
INFO LINE +39 02 20 22 11

La gente cosa avrà capito?, 21 ottobre

In questi giorni mi sono chiesto più volte: un mio elettore, un elettore del Popolo della libertà, un cittadino che ha affidato la propria fiducia alla coalizione di centro destra nel 2008, cosa avrà capito delle prese di posizione che ho manifestato nei giorni scorsi? Sono riuscito a trasmettere le mie reali convinzioni?

Ho provato a spiegare al mio amico Silvio Berlusconi quanto ascolto e vedo da tempo in Parlamento e nel Paese. Percepisco una situazione per certi versi drammatica, certamente la più difficile e la più grave della storia repubblicana.

Ecco, questa crisi richiede una risposta adeguata, forte, ovvero l'esatto contrario di quello che assai spesso viene percepito, un governo in grave difficoltà.

Da qui la mia richiesta di perseguire un allargamento della maggioranza: ce lo chiedono gli elettori, che desiderano vedere i moderati uniti, ce lo chiede il

buonsenso, ce lo impone la necessità di assumere scelte coraggiose per il rilancio dell'Italia.

Cos'altro ho chiesto? Interpretando una domanda che si leva dalla società ho chiesto un rinnovato protagonismo dei cattolici e della loro sensibilità all'interno del Pdl. Un rapporto rinnovato con i nostri militanti e simpatizzanti. Un "patto" capace di infondere nuovo coraggio e forza dei nostri elettori.

Tutto qui. Le semplificazioni giornalistiche, la voglia di creare scandalo, i disegni interessati di qualcuno, hanno rappresentato uno "Scajola pronto a staccare la spina al Governo, pronto a far cadere Berlusconi" che non è mai esistito e non esiste. Ma non rinuncerò però neppure ad esprimere le mie opinioni, per il bene del PDL, del Governo, e soprattutto dell'Italia.



il Giornale



DOMENICA 30 OTTOBRE 2011 | Direttore ALESSANDRO SALLUSTI | Anno XXXIII | Numero 258 - 1,29 euro | www.ilgiornale.it

PREZZI DOPPI, STIPENDI DIMEZZATI QUEL BIDONE DI EURO

Attaccano Berlusconi perché ha detto la verità: la moneta unica è stata una fregatura. Ma ora dobbiamo tenercela. Fondo monetario in campo per evitare che la crisi si allarghi a tutta l'Europa

di Vittorio Feltri

S'ipotesi di crisi al tempo stesso di crisi dell'euro? Certo che sì. La moneta unica è da quasi dieci anni in cima alle preoccupazioni dei governi e dei cittadini. Ma questa crisi è un po' diversa dalle precedenti. Non è solo un problema di bilancio, ma di sopravvivenza. Il debito è troppo alto, le tasse sono troppo pesanti, i servizi sono troppo costosi. E ora, con la crisi, tutto è peggiorato. Il Fondo monetario è in campo per evitare che la crisi si allarghi a tutta l'Europa.

Informazioni che hanno alimentato la crisi di fiducia in Berlusconi. Il governo è in difficoltà, il debito è troppo alto, le tasse sono troppo pesanti, i servizi sono troppo costosi. E ora, con la crisi, tutto è peggiorato. Il Fondo monetario è in campo per evitare che la crisi si allarghi a tutta l'Europa.

ALTA TENSIONE CON BERSANI

Il rottamatore Renzi apre la guerra nel Pd

di Fabrizio Rondolino



FRONTE APERTO Matteo Renzi. Censurati e Craxi alla pagina 8 e 9

INTERVISTA A PIETRO ICHINO

«Subito la riforma del lavoro. A sinistra molti la voterebbero»

Massimo Restelli

Il ministro del Lavoro ha detto la verità: la riforma del lavoro è necessaria. Ma è necessario che sia fatta subito. A sinistra molti la voterebbero.

CRISTIANO CARLUCCI

I tre sindacati che uccidono il nostro futuro

di Ludovico Festa

Non è solo la burocrazia che uccide il nostro futuro. Sono i tre sindacati che uccidono il nostro futuro.

IL PREMIER LIBERALE. E GLI ALTRI? ECONOMISTI EUROSCETTICI CHE SOMIGLIANO AL CAV

di Giuliano Ferrara

L'ipotesi di un governo di centro-destra è sempre stata un'ipotesi. Ma ora, con la crisi, è diventata un'ipotesi di sopravvivenza. Gli economisti euroscettici che somigliano al Cav sono in campo per evitare che la crisi si allarghi a tutta l'Europa.

segue a pagina 3 Birgh, Filippi e Pirelli da pagina 2 a pagina 4

al Parlamento

PER LA PRIMA VOLTA La Chiesa e i fisici, confronto sui neutrini

di Antonio Zichichi

AMBIENTALISTI A SENSO UNICO

Gli scienziati? Promossi se catastrofisti

di Franco Battaglia

a pagina 22

È tornata Fora solare
Vi siete ricordati di spostare le lancette dell'orologio di un'ora, dalle 3 alle 2?

MONDADORI
IL BOSCO NEL CUORE

Cucù
La fabbrica dei Padri Pii sinistri

C'è una fabbrica di sinistra che produce i Padri Pii sinistri. Sono i Padri Pii sinistri che producono i Padri Pii sinistri.

AMICA chips
Quelli della patatina.

LUNEDÌ 11 OTTOBRE 2011 ANNO 109 - N. 42

EURO 1,22 - 10710

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 15 - Tel. 02 57501

Del lunedì

www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia, 1 - Tel. 06 4789241

manghi

Lozano (AN)

Caffè & Idee
E Mr Starbucks
riscoprono il capitalismo

di Massimo Grippi
a pagina 17

Oggi
CorrierEconomia

Investimenti
I portafogli
del salvataggio

Quattro pagine speciali
nell'inserto

Con il Corriere
il viaggio
dell'Universo

Oggi a 0,99 euro
più il prezzo del quotidiano

manghi

www.manghiboos.com

CONDIZIONI PER STARE IN EUROPA

FURBI E IPOCRITI TROPPI PARAOCCHI

di ANGELO PANERAIANO

E ambasciatore, l'Europa è un continente. E, prima di tutto, un insieme di quelle istituzioni europee che si è dato di una funzione, oggi più valida che mai, del ruolo di garante dell'ordine del mondo. Una delle funzioni, quella di essere il garante degli interessi comuni. E, in questo senso, il ruolo di garante è un ruolo che si è dato di una funzione, oggi più valida che mai, del ruolo di garante dell'ordine del mondo. Una delle funzioni, quella di essere il garante degli interessi comuni. E, in questo senso, il ruolo di garante è un ruolo che si è dato di una funzione, oggi più valida che mai, del ruolo di garante dell'ordine del mondo.

Pronti nuovi strumenti d'intervento. Per l'Italia la settimana decisiva sui mercati

Fondo monetario in campo

«Così difenderemo i Paesi europei dal contagio»

Il governo ha presentato un nuovo strumento d'intervento per l'Italia. Si tratta di un fondo monetario internazionale.

Il fondo ha l'obiettivo di essere dato in via a una serie di interventi finanziari e di salvataggio per aiutare i Paesi più colpiti dalla crisi e per evitare il contagio in Europa, si prevede all'agosto, forse dopo l'annuncio delle misure che potrebbe essere deciso al vertice del prossimo G20, il 3 e 4 a settembre a G20.



Ecco cosa la Cina chiederà in cambio

di ENRICO SALOMI

Una festa che fa discutere, le critiche dei cattolici



Halloween, la notte dei relativisti

di PAOLO CUNTI

L'andata della notte di Halloween è un'occasione di dibattito. L'occasione di dibattito è un'occasione di dibattito. L'occasione di dibattito è un'occasione di dibattito. L'occasione di dibattito è un'occasione di dibattito.

**Renzi: basta Pd
dei burocrati
Bersani: idee anni 80**

di M. COZZONI e E. MENICUCCI

**Ingroia si definisce
pm partigiano
e si apre un caso**

di M. SALVATI e R. TUCCHINI

GLI SCOMUNICATI DEL ROZZO BIPOLARISMO ALL'ITALIANA

Il fatto che il governo Bersani ha fatto poco in materia, se non la creazione di nuove disciolti negli stessi giorni, il bisogno delle istituzioni che proteggano dal possibile partito. Dopo essere stato indicato come il salvatore del partito della Italia, il ministro della Giustizia, Paolo Costa, è stato accusato di aver fatto il partito della Italia, il ministro della Giustizia, Paolo Costa, è stato accusato di aver fatto il partito della Italia.

Il governo e lo scontro sui silenziamenti fiscali Lavoro, Sacconi evoca il rischio terrorismo La Cgil: inquina il clima

LA POLITICA È PERICOLOSA

I CONTENUTI DELLA RIFORMA: RIPARTIRE DA 11

di DARIO DI VITO

Si discute del piano Ichino

di MILANO DE GRACOMI

Da sabato 5 novembre
"Cappuccetto Rosso" con Cd
a euro 6,90

Il fantasma rossonero ha avuto capogiri e difficoltà di parola sull'aereo Malore e ricovero, paura per Cassano

di ALBERTO COSTA

Capogiri e difficoltà di parola, paura e apprensione per le condizioni di salute di Antonio Cassano. Il giocatore rossonero, subito amato, dopo l'atterraggio a Malpensa, è stato ricoverato nel reparto di Neurologia dell'ospedale di Milano. Tra i giocatori e i tifosi l'ansietà per la riforma della Roma è stata sostituita dall'ansietà per il fantasma rossonero che potrebbe ridare a causa di una lussazione di origine virale.

Steve Jobs di Walter Isaacson

DELLA DECISIONE
Serravalle, Sea e le privatizzazioni
La scelta difficile di Milano

di MASSIMO MUCCHETTI

REPUBBLICA DELL'AZIENDA
Mondadori:
sul poker online
un bando europeo trasparente

LA LETTERA

Pensioni una riforma da ritoccare per il bene di tutti, 31 ottobre

Nella foga di un dibattito di parte sulla riforma delle pensioni di anzianità si rischia di smarrire le ragioni profonde che militano a favore di un ulteriore ritocco al nostro sistema pensionistico, soprattutto in questa difficile fase di stagnazione dell'economia che richiede a tutti sacrifici. È bene allora richiamare alcune considerazioni che dovrebbero orientare le scelte dei decisori.

L'Italia è uno dei pochi paesi europei che nel corso degli ultimi venti anni ha profondamente riformato il suo sistema previdenziale per renderlo sostenibile e più equo nel lungo periodo. Si è stabilito in particolare di abbandonare il sistema a ripartizione, fonte di grandi squilibri tra i benefici goduti dal pensionato e i suoi oneri contributivi, e di riavvicinare il momento dell'abbandono del lavoro all'età in cui si ha effettivamente una significativa riduzione della capacità lavorativa. Non si può pertanto sostenere che il sistema abbisogna di una vera riforma

perché il grosso è stato già realizzato. Piuttosto, vi è l'esigenza ancora di un ritocco, perché il passaggio al nuovo regime avverrà pienamente soltanto nel 2030, con un periodo di transizione decisamente lungo.

Un periodo che appare oggi ancor più lungo alla luce della necessità che ha il Paese di ridurre la spesa pubblica e al tempo stesso di dedicare più risorse a impieghi produttivi in grado di elevare il suo potenziale di crescita. Si tratta in particolare di una spesa che attualmente grava sul bilancio pubblico nella misura di 244,6 miliardi di euro (15,5% del PIL) e che è destinata ancora ad ingrandirsi. Si stima che tutti gli impegni accumulati dallo Stato verso gli aventi diritto alla pensione ammontino per gli anni futuri a circa il doppio del PIL, un peso troppo gravoso, anche se confrontato con l'analogo rapporto in altri paesi (95% in Germania).

A generare questo macigno stanno non solo la generosità dei

trattamenti, specialmente verso coloro che non hanno contribuito abbastanza, come i baby pensionati, ma il continuo invecchiamento della popolazione e, aspetto peraltro positivo, l'allungamento dell'aspettativa di vita. In altri termini, la schiera degli anziani si amplia e gode di miglior salute che nel passato.

Andare in pensione molto prima dei 65 o 67 anni, come avviene mediamente oggi, pone tuttavia gravi problemi alla società. Innanzitutto, priva il Paese di una parte del suo capitale umano, che è in grado ancora di concorrere a creare ricchezza in quanto dispone di una buona capacità lavorativa ed esperienza. Pesa poi sui lavoratori, soprattutto le giovani leve, ed incide negativamente sulla competitività e sugli investimenti, perché appesantisce il costo del lavoro e sottrae risorse all'accumulazione della base produttiva del Paese.

Sono quindi sia ragioni di equità nella distribuzione del reddito tra

padri e figli, ovvero tra generazioni, sia ragioni di rilancio della crescita indirizzando maggiori risorse pubbliche e private verso competitività ed investimenti che devono indurre tutte le parti a dare un ultimo ritocco alla riforma pensionistica, accorciando notevolmente i tempi per l'innalzamento dell'età di pensione. Un ritocco che tuttavia deve far parte integrante di un programma più ampio, che incentivi il lavoro per gli ultracinquantenni e gli stessi pensionati attuali ed offra più supporto alle lavoratrici nel rispondere alle esigenze familiari.

Naturalmente, in una società libera va data a tutti la libertà di scegliere quando abbandonare il lavoro, ma in quel caso la pensione andrebbe rigorosamente commisurata per tutto l'arco del pensionamento all'entità dei contributi versati dal lavoratore al sistema.

Deroga al patto di stabilità per la sicurezza dei territori, 10 novembre

L'Italia è a lutto dopo le devastazioni causate dalle forti piogge di origine atlantica che sono rimaste "imprigionate" tra le nostre montagne.

Con eccezione di Sardegna e Puglia, tutta l'Italia ha subito i danni del maltempo.

La mia Liguria ha visto prima devastato il Levante, la provincia della Spezia, e poi Genova e il Ponente. La Penisola è a lutto, perché la furia dell'acqua ha provocato vittime innocenti, e gli italiani giustamente si pongono domande su come ciò sia potuto accadere.

Indubbiamente siamo di fronte a veri e propri nubifragi, calamità naturali quasi sempre imprevedibili. Tuttavia credo occorra fare autocritica, prima come uomini e poi come politici.

Per anni, sotto il martellante tamtam dell'ambientalismo integralista, abbiamo voluto credere che amare la natura fosse non toccare nulla. Abbiamo così dimenticato la saggezza dei nostri

nonni e dei nostri padri, che ben sapevano che i boschi necessitano ordine, che l'alveo dei fiumi deve essere mantenuto pulito, che le aree golenali non possono essere invase ma devono essere lasciate libere, che, insomma, l'uomo è parte della natura e che quindi deve impegnarsi a mantenerne l'equilibrio attraverso un lavoro quotidiano impegnato e rispettoso.

Per quanto concerne le responsabilità politico-amministrative, invece, dobbiamo riconoscere con chiarezza che in questi anni è prevalsa la logica degli interventi straordinari. Pur in presenza di una legislazione adeguata – il decreto legislativo 152 del 2006 – è venuta meno la difesa del suolo: sono mancati i decreti attuativi e localmente gli amministratori hanno dovuto spesso fare i conti con logiche di veti incrociati e al tempo stesso di scarsità di risorse.

Troppe volte la trascuratezza di sindaci, presidenti di provincia e di regione, con risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Nella sola

mia Liguria si calcolano già 200 milioni di danni, ma anche altre aree del nostro Paese risultano flagellate dalla violenza dell'acqua: penso al Piemonte, alla Lunigiana, alla Basilicata.

Credo sia giunto il momento, pur in presenza delle difficoltà di bilancio note a tutti, di un piano straordinario per la messa in sicurezza del territorio italiano.

Se ne parla ogni volta che c'è una calamità e poi subito dopo anteponiamo altre, per carità, giuste emergenze. Ma credo che anche sul piano della crescita non sia saggio ridurre le risorse all'ambiente ma anzi, da subito, si può fare a saldi invariati qualcosa di importante.

Il patto di stabilità deve essere sopportabile dai comuni. Deve

essere gestito con intelligenza per coniugare un doveroso e positivo impegno verso la virtuosità amministrativa con l'adempimento di ciò che un sindaco può e deve fare per il proprio territorio. Se, in sostanza, l'obiettivo previsto è rispettato, lo Stato deve consentire autonomia gestionale: se vi sono residui spendibili per mettere in sicurezza marciapiedi, tombini, canali, scuole, non v'è ragione per la quale tali interventi siano negati in modo irragionevole.

Per questo occorre intervenire immediatamente per una deroga al patto di stabilità che consenta ai sindaci di liberare risorse finalizzate alla salvaguardia del proprio territorio in previsione di future calamità naturali.



€ 1,20

LA MIA GRANDE FAMILIA
L'idea di creare la banca di un solo stato...

Avenire advertisement for Wind: 'CAMBIA. PASSA A WIND. Più vicini.'

Linea Editoriale - Direzione - Redazione - Abbonamenti - Pubblicità - Contatti

EDITORIALE
LIMITATI E GRANDI
È il grande tema che è l'agibilità di un...

il fatto, il Colle: situazione allarmante, soluzione rapida
E nomina senatore a vita l'ex euroministro Mario Monti

Napolitano accelera
«O governo o voto»

Sabato legge di stabilità, poi Berlusconi lascia

Article about Napolitano's acceleration, including a photo of Napolitano and Monti, and a list of 'GLI APPROFONDIMENTI'.

IN DUE MESI QUARANTA ATTACCHI
COSTA D'AVORIO
Le chiese nel mirino

Il nuovo governo...

Nuovo ciclone su Borsa e Btp
Il differenziale con i Bund è...

QUATTRO ECONOMISTI A CONFRONTO
Lo spread come incubo
Perché siamo nel mirino?

POPOTUS
NOPI STRANI: CHI GIOCA CON L'ANAGRAFE

OGGI SU VITA
STAMINALI ADULTE SOLUZIONE IN CASA

INTERVISTA
GRISWOLD: LA FRATTUSA TRA LE FEDI AL DECIMO PARALLELO

MUSICA
I COMPACT DIS IN VIA D'ESTINZIONE MAE GALLO SULLADATA

Novità ELLEDICI
BREGANTINI

Lateranense
Il cardinale Goffredo: «Adesso il tempo per la verità»

Cattolica
L'arcivescovo Szoka: «Dialogo con tutte le culture del mondo»

Calabria
Le novità del clan Diavoli sulle ali della cooperazione

Lavorare per l'Italia significa riaggregare i moderati, 17 novembre

La parola crisi in greco (krisis) contiene in sé il senso della scelta. Scelta di ciò che sarà di noi e, dunque, opportunità di scelta. Opportunità per l'Italia, ma anche per la politica. Così come accadde nella difficile legislatura 1996-2001, quando Francesco Cossiga stimolò Berlusconi e il centro destra a mettersi in gioco e a non arroccarsi e ad isolarsi in un castello, il Pdl deve tessere il filo della buona politica. Allora Berlusconi seppe trasformare Forza Italia in una forza autenticamente inserita nel solco del partito popolare europeo, caratterizzata da un profilo moderato e convincente che rese possibile la straordinaria vittoria alle elezioni politiche del 2001.

Quindi, ora come allora, la lezione è: non arroccarsi. Tutto – contrariamente a quanto appare superficialmente – depone per il meglio sul piano politico, ma il Pdl dovrà essere capace di gioco di squadra, puntando a rappresentare sempre quella forza responsabile e di governo che è

iscritta nel proprio dna. Varato il governo, occorrerà prendere in esame i provvedimenti e noi sappiamo già oggi che la cura necessaria al Paese guarda alla modernità, alla novità, al cambiamento, alle riforme e vede una naturale convergenza tra il Pdl e i partiti che compongono il Terzo Polo. La fase nuova che si è aperta deve avere come priorità l'interesse nazionale ma apre scenari di ricomposizione del fronte moderato. Gli italiani faranno il resto: basterà loro pensare a ciò che serve all'Italia e a chi è in grado realmente di mettersi in gioco per tutelarne presente e futuro. Non possiamo e non dobbiamo mai dimenticare, infatti, che grava su noi un debito da 1900 miliardi di euro e che nel 2012 dovremo emettere 250 miliardi di titoli di Stato. Dobbiamo lavorare presto e all'unisono per mettere in sicurezza i risparmi degli italiani e fornire un contributo credibile alla riforma dell'Unione europea e della sua Banca centrale.



LA DESCRIZIONE
L'idea di un nuovo stile di vita...
L'azienda è un prodotto...
La ricerca di un nuovo stile di vita...



EDITORIALE
MA LA PENA DELLA PREZIOSITÀ
STAGIONE DI SPERANZA

L'aver fatto più avanti anche una volta...
L'aver fatto più avanti anche una volta...
L'aver fatto più avanti anche una volta...

Il fatto. Napolitano soddisfatto: segnali positivi dalla Ue. Oggi ampia fiducia al Senato. Soltanto la Lega dirà no. Ornaghi ai Beni culturali, Riccardi al dicastero per Cooperazione e Integrazione

C'è il governo. Ora la politica

Monti parte con 16 ministri tecnici, tre donne. Per Passera un ruolo chiave. Il premier annuncia: si va di corsa. Ok di Berlusconi: siamo in buone mani



- Oggi alle 13.00 programma. Monti è il premier...
• Al posto del ministro del Turismo...
• È stato affidato all'ex...
• Messaggi di Monti e Berlusconi...

Table titled 'La squadra di Monti' listing various ministers and their portfolios.

ESPOSTA PUBBLICITÀ GRAVEMENTE OFFENSIVA
Roma, uno sfregio al Papa
Il Vaticano: inaccettabile
Quei creativi pigri e blasfemi

San Raffaele
Arredo e progettazioni
Per il «maxi-facci» delegato alla Vezia

UNA SCELTA LUNGIMBRANTI
L'ALTRUISMO CONVIENE E S'IMPARA A SCUOLA

POPOTUS
L'ALTRUISMO CONVIENE E S'IMPARA A SCUOLA

IL TEOLOGO SI QUERI SIAI
GLI UOCHI DELLA SOCIETÀ POSTMODERNA

ELLAONE: UNA PILLOLA CONTRO L'EDUCAZIONE

Calcio
Petracci alle società
adesso basta con gli arruoli

Perché abbiamo detto sì al governo Monti, 13 dicembre

Il governo Monti avrà un compito importante, da realizzare nei mesi che ci separano dalla scadenza naturale della legislatura.

Il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo preposti, ovvero la messa in sicurezza del Sistema Italia da speculazioni finanziarie e il suo risanamento strutturale complessivo, possono essere raggiunti solo se tutti i soggetti politici, sindacali, economici in campo agiranno con effettivo senso di responsabilità.

Occorre, da parte di tutti, piena consapevolezza del carattere straordinario della stagione che viviamo. Una consapevolezza che, con tutta evidenza, è mancata alla Lega Nord che ha preferito percorrere la via della convenienza e una logica squisitamente elettoralistica.

Sarebbe stato meglio invece che tutti, mostrando di guardare in primis al bene comune, avessero seguito l'esempio di Silvio Berlusconi, che ha reso possibile la nascita di questa nuova fase, e

del Popolo della Libertà, la più grande forza politica rappresentata nel Parlamento italiano.

In ogni caso il governo Monti, sostanzialmente un governo di tregua rispetto allo scontro permanente cui ormai ci eravamo assuefatti, potrebbe favorire nei mesi che abbiamo di fronte la ricomposizione di quelle fratture che si sono consumate in questi anni e dunque la ricostruzione di un soggetto politico di riferimento per tutti i moderati e i riformisti italiani.

Si tratta di un obiettivo da perseguire: da De Gasperi a Berlusconi, ogni volta che i moderati si sono alleati hanno ottenuto larghe maggioranze nel Paese e in Parlamento.

In una stagione complicata e per molti versi drammatica, si sono comunque accese nuove speranze che attendono di trovare risposta: da qui riparte il tentativo di molti, certamente il mio, di dare vita a una costituente dei moderati che

guardi come è logico a Casini, a Fini, ma non solo a loro.

Penso al grande movimento di associazioni, persone, idee che ha sollevato l'appuntamento di Todi nel mondo cattolico, ma anche ai tanti esempi di buona politica amministrativa che ogni giorno caratterizzano la vita e lo sviluppo dei nostri comuni o, ancora, a chi non si sentiva a proprio agio nel trambusto e nello scontro politico permanente e adesso desidera contribuire a migliorare la società in cui vive.

Il governo Monti se avrà collaborazione da parte di tutti potrà fare molto, come si è potuto vedere dai primi passi compiuti: una manovra seria, rigorosa, autorevole, che mostra la determinazione dell'Italia a mettere in ordine una situazione che andava aggrovigliandosi sempre più, giorno dopo giorno. In questo senso non si può non riconoscere a Mario Monti e al governo di essersi mossi con capacità, professionalità ed equilibrio.

Al governo, è bene ricordarlo in questi giorni, si è chiesta una manovra non che riscuotesse consenso e popolarità ma in grado di salvare l'Italia dal fallimento. Si è usciti da una logica di tagli lineari e si è provato a presentare una manovra complessiva, conciliando tagli ed imposizione fiscale in modo che ognuno sopporti un peso, a promuovere lo sviluppo.

Il problema è semmai un altro: i cittadini hanno paura che, malgrado ripetute manovre dolorose, non si arrivi alla soluzione del problema. Il messaggio che la classe politica deve trasmettere è dunque l'esatto opposto: stiamo seguendo una cura e alla fine ne usciremo sani e salvi.

Anche per questo occorre battersi perché il governo sia sostenuto nel suo impegno, perché prevalgano senso di responsabilità e interesse nazionale rispetto ai calcoli di parte.

Un nuovo Ice per esportare l'Italia, 20 dicembre

Le nostre esportazioni valgono circa 300 miliardi l'anno, il 25 per cento circa del Pil nazionale e sono l'unica grandezza economica tornata ai livelli pre - crisi, con un aumento del 16 per cento circa rispetto all'anno passato.

Sono una leva essenziale per riportare l'Italia su un sentiero di sviluppo, bilanciando, almeno in parte, la stagnazione della domanda interna e l'effetto recessivo che le manovre di quest'anno, pur indispensabili, avranno fatalmente sui consumi degli italiani.

È vero che anche le economie di Brasile, Russia, India e Cina (i famosi Bric) stanno sperimentando un certo rallentamento.

Ma è altrettanto vero che il Made in Italy e Italian style si confermano come il vero "oggetto del desiderio" dei milioni di consumatori che ogni anno entrano nel circuito del benessere in tutti i Continenti.

Alla luce di queste valutazioni è apparso del tutto irrazionale lo

scioglimento dell'Istituto del commercio estero deciso improvvisamente in virtù di una riduzione di costi ed è oggi del tutto condivisibile pensare a un "nuovo Ice" che accompagni le imprese, anche le più piccole, sui mercati mondiali.

Intendiamoci, il "vecchio Ice" non era esente da difetti: troppi dipendenti in Italia, errata distribuzione delle sedi estere, rapporti non organici con le ambasciate, le Regioni, le Camere di commercio e gli altri enti per l'internazionalizzazione come Sace e Simest.

E, proprio per questo, la Legge Sviluppo da me predisposta e approvata dal parlamento nell'agosto 2009 aveva avviato una profonda ristrutturazione dell'ente, riforma strozzata nella culla dallo scioglimento, che ha affidato alle ambasciate gli uffici esteri.

Ora si tratta di recuperare, seguendo le indicazioni della Legge Sviluppo: un nuova Ice "cabina di regia" dell'internazionalizzazione del

Paese, con la collaborazione di Stato, Regioni, Camere di commercio, imprese, che sappia selezionare gli interventi promozionali e sia in grado di fornire al sistema produttivo una consulenza di alto livello.

Basta guardare quel che fanno i nostri vicini: la Francia nell'alimentare e la Germania, che ha appena tagliato il traguardo dei mille miliardi di esportazioni.

Certamente puntare sull'internazionalizzazione dell'Italia significa fare squadra. Anche nel recente passato abbiamo saputo dare buona prova creando una sinergia positiva ed

efficace tra Ice, ministero per lo Sviluppo economico e ministero degli Esteri. Viviamo ormai in una società globale e ad essa dobbiamo conformare i nostri comportamenti e le nostre strategie.

La crisi economica mondiale che si è ripercossa sull'Italia non ha minimamente intaccato l'aspirazione di molti popoli a mangiare, a bere, a vestire italiano. Ma non solo questo: le nostre aziende producono ancora prodotti di eccellenza in molti settori industriali. Occorre uno sforzo di sistema per supportare queste meraviglie.

4,25%
PER 12 MESI

il Giornale

4,25%
PER 12 MESI

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 2011 | Direttore ALESSANDRO SALLUSTI | Anno XXXV | Numero 300 - 1,20 euro | www.ildigiornale.it

LE CASTE NASCOSTE

COMMESSI DA 9MILA EURO

Alla Camera sono il triplo degli onorevoli: tra tecnici e stenografi c'è pure chi guadagna più di Napolitano
Articolo 18, la Fornero licenzia i sindacati: «Preoccupante il loro attacco»

Emanuela Fontana

La tabella degli oltre 1.000 addetti di Montecitorio nel 2010 è stata 10 milioni di euro. In riproposta base di un anno-umano di 2.000 euro e il segretario generale arriva a oltre 20mila euro al mese. Più dell'ago dello Stato.

segue a pagina 3

CALCIOSCOMESSE

Doni in manette ma per me resta un grande

di Vittorio Feltri

IN CARCERE

A sinistra, l'ex capitano dell'Acquaria Cristiano Doni. A destra l'ex tecnico di Inter, Roma e Parma Luigi Ferrer. Entrambi arrestati nel 2011



Cali le scommesse. È venuta meno la fiducia negli operatori. Sono stati rapiti e sequestrati. Addizionalmente 17 persone sono state arrestate e trasferite nel carcere di Cosenza, epicentro dell'inchiesta. Sono stati accusati, nominati di essere parte fondamentale del racket di Calceolaro che aveva portato il campionato italiano e di altri campionati europei a un livello di corruzione senza precedenti. Tra le persone coinvolte, la più discussa è Luigi Ferrer, allenatore di Juventus, Inter e Roma, quale fu presente [...]

segue a pagina 11
Chiodi, Fazio, Gatti e Pizzoli
da pagina 10 a pagina 13

REGOLAMENTO DI GIUSTIZIA

Mills: «Non fu il Cav a darmi quei soldi»

Enrico Lagattola

Alpina e Mills che si sono presentati in Tribunale per contestare l'arresto di Lagattola e scagionare il Cavaliere. «Due imbroglioni di livello sovietico» sostiene Lagattola, ora da Berlino. Una versione che il Cavaliere smentisce con un video.

segue a pagina 4

LA LEZIONE SPAGNOLA ELEZIONI, TAGLI E POCHE TASSE

di Nicola Porro

Il presidente spagnolo ha presentato in Parlamento il suo piano di riforma. Una manovra fiscale con tagli e poche tasse. Il piano è stato approvato in Parlamento. Il piano è stato approvato in Parlamento. Il piano è stato approvato in Parlamento.

Cosa insegna all'Italia il caso spagnolo? Il presidente ha presentato in Parlamento il suo piano di riforma. Una manovra fiscale con tagli e poche tasse. Il piano è stato approvato in Parlamento.

segue a pagina 5

REGOLAMENTO DI GIUSTIZIA

Fabio Fazio, il vu cumprà della tv chic

di Luigi Mascheroni

Che sia pubblico o privato è un altro discorso. Che sia un vuoto di terra o un vuoto di terra è un altro discorso. Che sia un vuoto di terra o un vuoto di terra è un altro discorso.



segue a pagina 10

COREA DEL NORD, MUORE KIM JONG-IL

Il mondo non rimpiangerà l'ultimo tiranno comunista

È venuta meno la fiducia negli operatori. Sono stati rapiti e sequestrati. Addizionalmente 17 persone sono state arrestate e trasferite nel carcere di Cosenza, epicentro dell'inchiesta.

Il mondo non rimpiangerà l'ultimo tiranno comunista. È venuta meno la fiducia negli operatori. Sono stati rapiti e sequestrati.

di Ugo Caputo e il segretario del Pd

4,25%
PER 12 MESI

PIÙ INTERESSI, MENO PENSIERI.

IN MEDIOLANUM CONTO DEPOSITO SENZA COSTI

inmediolanum.it | 848.000.999 | Family Banker®

Previsione di rendimento per il 2012 basata sui dati storici. Il rendimento può variare nel tempo. Per maggiori informazioni visitate il sito www.inmediolanum.it. Inmediolanum è un marchio registrato di Mediobanca. Mediobanca è un marchio registrato di Mediobanca. Mediobanca è un marchio registrato di Mediobanca.